

APICULTORI VENETI

ass.apicultoriveneti@gmail.com

CFP Centro di inFormazione Professionale
Strada di Canizzano 104/B Treviso (TV)

MARZO 2024

A filò a parlar de Ave e de Miel

a cura di Cassian Rino cassian54@libero.it

Tecnico Apistico Regione Veneto

Ritrovo presso la sala didattica di



AZIENDA AGRICOLA
APICOLTURA CASSIAN

Con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento Generale per la Protezione dei Dati (GDPR) (Regolamento UE 2016/679), in accordo con le nuove disposizioni, siamo autorizzati ad utilizzare i Vostri dati personali (solamente il Vostro indirizzo e-mail) previa vostra autorizzazione.

Se desiderate ancora ricevere questa newsletter, non è richiesta alcuna azione da parte Vostra. Non facendo nulla, ci autorizzate a continuare a mandare le nostre *informative* al Vostro indirizzo e-mail

Ci fa piacere sottolineare che i Vostri dati in nostro possesso (solamente l'indirizzo e-mail) sono utilizzati esclusivamente per l'invio delle nostre *informative* concernenti la nostra attività, e non sono in nessun caso e per nessun motivo divulgati a terzi.

Se preferite non ricevere più le nostre *informative-News*, potete comunicarcelo per e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica: cassian54@libero.it, diversamente ci legittimate a proseguire nel servizio. **Grazie Cassian Rino**

Se non sei già socio di APICULTORI VENETI

per continuare a ricevere la news, ricorda ... € 15,00 con bonifico:

IBAN: IT74L0306909606100000184974 (è l'iban dell'associazione ApicUItori Veneti)

Causale: contributo volontario News 2024 Cognome-Nome - indirizzo mail. ←

(lo puoi fare anche se sei già socio di altra associazione apicoltori) ←



Comune di: **TARZO**

Provincia di: **TREVISO**

Il giorno **13-02-2024** è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

ERNESTO MOZ

di anni 62

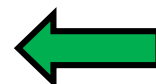
Ernesto Moz

**Apicoltore, Tecnico Apistico della Regione Veneto
Impegnato nel Biologico, nella salvaguardia dell'Ambiente,
soprattutto "i suoi Laghi di Revine";
in prima fila nella marcia "stop pesticidi da Cison a Follina".**

Grazie Ernesto per quanto di bello e sincero ci hai trasmesso.

**Condoglianze ai famigliari tutti e soprattutto al genero
Luca Posocco pure lui Tecnico Apistico della Regione Veneto
e attuale Segretario-Vicepresidente di ApicUltori Veneti.**

A ricordo di Ernesto vedere il punto 5



Sommario

- 1) CORSO DI APICOLTURA A CANIZZANO: **RIPRENDE IL 17 MARZO** 
- 2) IN APIARIO
- 3) AGROECOLOGIA E SOVRANITA' ALIMENTARE TRADIZIONALE
Video con il Prof. Giuseppe Altieri, Agroecologo
- 4) COMPRO-VENDO
- 5) **A RICORDO DI MOZ ERNESTO**
- 6) DALLA SLOVENIA di Franc Sivic
- 7) RICERCA: **LARVE NUTRITE IN CARENZA DI POLLINE**
- 8) PESTICIDA E PESTICIDA
- 9) PROTESTA TRATTORI: AMBIENTE E SALUTE SCONFITTI
- 10) BDA: I NUOVI CARTELLI APIARIO
- 11) VESPA VELUTINA **TRAPPOLE E VIDEO**
- 12) E' LEGGE "L'AGRICOLTORE CUSTODE"
- 13) GIOVANI AGRICOLTORI: "LA LEGGE CARLONI "
- 14) UE: E' LEGGE "IL RIPRISTINO DELLA NATURA"
- 15) ALVEARI ALLUVIONATI NEL VICENTINO
- 16) APICOLTURA IN CINA
- 17) **REGIONE ABRUZZO: BANDO INTERVENTO SRA-ACA 18 ANNO 2023**
E IL VENETO ???
- 18) **REGIONE CAMPANIA BANDO SRA-ACA 18 ANNO 2024**
E IL VENETO ???
- 19) **REGIONE SICILIA INTERVENTO SRA 18**
E IL VENETO ???
- 20) **EMILIA-ROMAGNA: impegni per l'apicoltura - SR18 PAC 2023-27**
E IL VENETO ???
- 21) IL MIELE FATTO IN LABORATORIO **VIDEO** 
- 22) E DIO CREO' L'GRICOLTORE
- 23) LA PIANURA PADANA SOFFOCA

1) “CORSO DI APICOLTURA” A CANIZZANO

con 42 iscritti e alcuni uditori

Nell’ambito delle attività di assistenza tecnica in forma aggregata

“Cofinanziato dall’Unione Europea”

Regione Veneto



Questo il titolo: **“APICOLTURA CASSIAN, IO FACCIO COSÌ”**

PROGRAMMA:



06-11-2023 ORE 20-23 L’ALVEARE

La conduzione autunno invernale, bda e censimento, intervento invernale antivarroa



04-12-2023 ORE 20-23 I PRODOTTI

Il miele e gli altri prodotti, tecnologie di lavorazione, laboratorio, tracciabilità ed etichettatura.



05-02-2024 ORE 20-23 LA RIPRESA La conduzione dell’apiario di fine inverno, il Fuco, il metodo Campero, le avversità primaverili.



04-03 2024 ORE 20-23 L’APIARIO

La conduzione primaverile, riconoscimento e prevenzione delle patologie, la Regina, la Sciamatura.

riprende il 17-03-2024 ORE 10-12



17-3-2024 ORE 10-12 PRATICA IN APIARIO

I dispositivi di protezione individuale.



08-4-2024 ORE 20-23 LE PRODUZIONI

La conduzione alla produzione, il nomadismo, intervento estivo antivarroa

2) IN APIARIO (i miei protocolli operativi)

LA CONDUZIONE DI FINE FEBBRAIO - MARZO

L'AFFUMICATORE



L'Affumicatore: *quando serve ... non funziona e quando non serve più ... funziona.*

Sta a significare che all'inizio ha difficoltà ad accendersi ma poi quando si è scaldato ... funziona.

Io utilizzo il “SUPER WHITE” Depolverato, Ventilato, Essiccato. Unicamente prodotto con trucioli di pino e abete selezionato appositamente. Così recita nella scheda tecnica: Analisi chimica: non rivela presenza di pesticidi fertilizzanti e aflatossine. Analisi batteriologica: non rivela presenza di stafilococchi, streptococchi echinococchi ecc. Non sacchi di iuta, cartone colorato e con nylon, no trucioli di legno di falegnameria ecc.

All'inizio dell'anno un'accurata pulizia interna, fare attenzione che i piedini della piastra forata interna non sia in corrispondenza al foro d'ingresso dell'aria spinta dal mantice.

Se si utilizza cartone ondulato, formare dei cilindretti stretti e alti come la caldaia con i fori del cartone in verticale per favorire la combustione. Viene acceso col cannello da sotto, spenta la fiamma e inserito il cilindretto fumante. Evitare eccessivo fumo.



CANNELLO CON CARTUCCIA DI GAS

Ottima per accendere l'affumicatore ma soprattutto per sterilizzare i ferri del mestiere.

LE PERDITE INVERNALI

Sono dovute sostanzialmente a fame, carenza di polline, orfanità, scarsa vitalità delle api e presenza di malattie.

Alcune patologie apistiche sono facilmente visibili dalla porticina di volo ad esempio **la covata calcificata** le api pulendo i favi dalle pupae morte portano sul predellino.

In questo caso occorre procedere al controllo dell'alveare; la scarsa capacità della colonia di controllare la temperatura interna e l'umidità sono le cause principali oltre che la presenza del fungo. In queste condizioni, si sviluppano anche muffe che interessano i favi e le riserve di polline.

Si possono in seguito aggiungere **favi già costruiti ancora trasparenti, magari con miele** di alveari morti durante l'inverno? **Morti per cosa?** Varroa? Virosi? Nosema? Peste? Fame? Tutto ciò verrebbe sterilizzato con i raggi gamma ma sono almeno 10 anni che io non faccio più questo servizio collettivo per i soci. Qualcosa si può disinfettare con l'acido peracetico (25 grammi per litro d'acqua e dopo un'ora spruzzare sul materiale da disinfettare) ad esempio morte da varroa, da virosi e per fame. **Ma come essere certi dell'assoluta assenza di nosema e soprattutto pesti.** Mai e poi mai inserire cadaveri negli alveari e sperare nell'azione di pulizia delle api.



VARROA



DIARREA – NOSEMA APIS



FUCAIOLA



MIELE CRISTALLIZZATO



AVVELENAMENTO



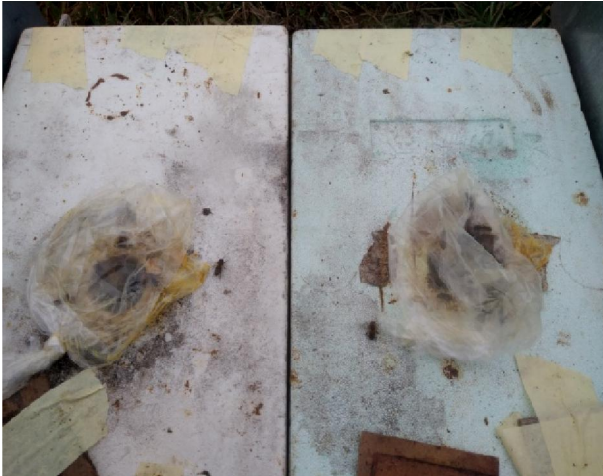
FAME

L'ALIMENTAZIONE

A fine febbraio l'ultima alimentazione col candito proteico, soprattutto quest'anno con una decina di giorni piovosi che non hanno permesso alle bottinatrici di raccogliere **il polline di salice**.



CANDITO E POLLINE PROPRIO



LA RAZIONE PRECEDENTE ULTIMATA E QUELLA NUOVA PRONTA



SOPRA AL CANDITO IMPORTANTE IMBOTTITURA DI MATERIALE ISOLANTE



LA API MORTE VANNO ELIMINATE
PER LA PRESENZA DEL NOSEMA



SI ALLEVANO ANCHE ...FORMICHE



IL SALICE CAPREA IMPORTANTE PER LA PRESENZA DEL "SALICILICO".

Era usanza fare i manici delle forche, vanghe e altri attrezzi agricoli con i salici ai quali veniva levata la corteccia che veniva conservata all'umido dietro alla casa. Al passaggio dei greggi in aprile, i pastori se la venivano a prendere e valeva come antibiotico naturale per le pecore.



SALICE CAPREA



RAVIZZONE

Assecondarne lo sviluppo della famiglia (a fisarmonica).

L'aggiunta del primo foglio cereo sempre di lato. E' mia consuetudine riempire lo spazio oltre il diaframma con un foglio cereo onde evitare costruzioni naturali.

Solo in presenza di un intenso flusso di nettare o, in alternativa, di una ricca nutrizione, le api costruiscono in modo veloce e regolare i loro favi. Se occorre si interviene con soluzione zuccherina 66%: 2 kg di zucchero per litro di acqua.

Non appena il foglio cereo viene costruito dalle api, occorre spostarlo centralmente nella zona della covata altrimenti diventa deposito di miele che per la mancanza dell'azione di rinforzo dalle esuvie delle pupe, deforma il favo fino a farlo crollare in estate.



STRETTE SU 3 FAVI A META' FEBBRAIO



ORA TRE FAVI PIENI-PIENI



QUATTRO E FOGLIO CEREO OLTRE IL DIAFRAMMA



ORA QUATTRO PIENI



COSTRUITO IL CEREO OLTRE IL DIAFRAMMA



SEMPRE BEN STRETTE

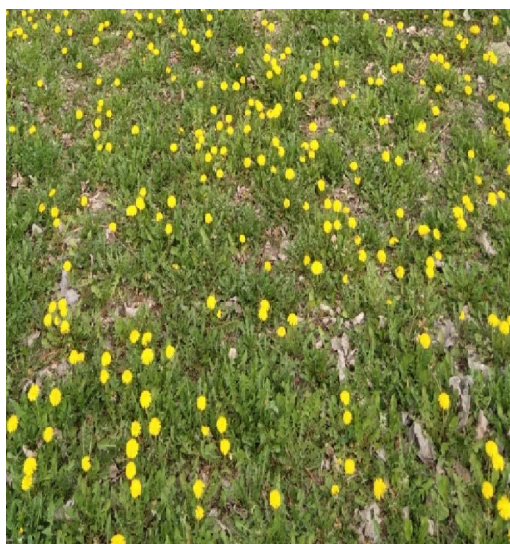
A META' MARZO CI SI PREPARA PER IL TRAVASO DA POLISTIROLO AD ARNIA PULITA E DISINFETTATA



ARNIE PULITE ED ASCIUTTE



PERACETICO, DUE CEREI E UN DIAFRAMMA



TRA LA FIORITURA BIANCA E QUELLA GIALLA
SI TRAVASA DAL POLISTIROLO ALL'ARNIA.

Il ricambio annuale dei favi unito alla sostituzione periodica dell'arnia con una perfettamente ripulita e almeno disinfettata, permette sicuramente di limitare la carica dei patogeni in apiario.

IL CAMPERO MODIFICATO



(foto Sandro Meneghel)

Al raggiungimento del 5-6 favo si può inserire nel nido, entro il diaframma, un telaino da melario con foglio cereo. Sopra verrà immagazzinato miele e sotto costruito un favo naturale a celle maschili

Se di famiglia selezionata i fuchi vengono fatti nascere altrimenti vengono eliminati appena opercolati. Questo per 2-3 cicli di covata. Se il melario è composto di soli fogli cerei risulta utile portare dal nido al melario (solo il telaino senza la parte sotto a favo maschile) in posizione centrale “*il telaino Campero modificato*” contrassegnandolo con una puntina da disegno perché magari contiene miele primaverile che cristallizzerà e non deve finire assieme all’acacia. Appena inizia la fioritura dell’acacia *il telaino Campero modificato* va eliminato e stretta la famiglia.

INIZIA LA NUTRIZIONE LIQUIDA



VIDEO: nutrizione in canada

www.youtube.com/watch?v=1oLd5dhQt7c

A metà marzo inizia la nutrizione liquida, la prima volta più concentrata (10 kg zucchero e 8 litri di acqua) e in seguito 1:1. Per facilitare la solubilità dello zucchero io utilizzo acqua calda a 50-60°C. aggiungo lo zucchero in proporzione e 2 grammi di acido citrico per kg di zucchero. Mischio più volte finché la soluzione diventa limpida. Per stimolo vanno nutriti poco e spesso (300 grammi 2-3 volte la settimana). Le soluzioni zuccherine addizionate di acido citrico vanno fatte da mezza giornata a una giornata prima della somministrazione per dar modo all’acido di invertire il saccarosio (soluzione limpida).

Va posta attenzione all’HMF (degradazione degli zuccheri): se inferiore a 30 mg/kg va bene; al contrario se superiore a 150 mg/kg risulta mortale per le api (Jachimowicz 1975).

Quindi mai far bollire lo sciroppo.

Gli alveari senza scorte che “tirano covata” fino al longherone superiore del telaino **vanno nutriti di più e più concentrato**. Questi sono a rischio fame se piove per più giorni.

Le colonie che consumano la soluzione rapidamente ed in modo completo sono ottime. Anzi, **la vitalità nell’assunzione della nutrizione è strettamente correlata con l’attitudine genetica all’attività di bottinamento.**

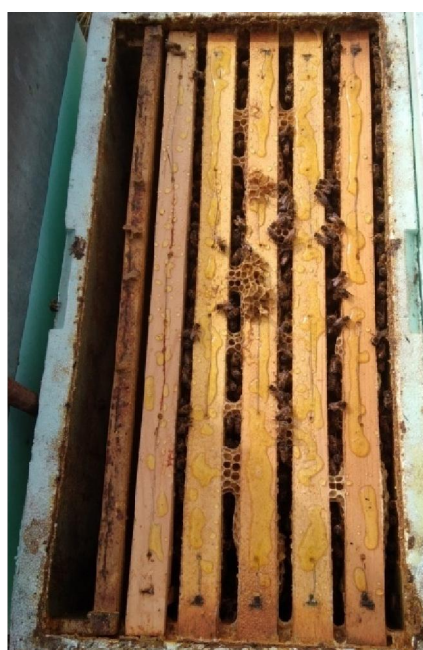
Mentre se non manifestano grande interesse per la nutrizione o affogano nella soluzione vanno controllate. **La moria per annegamento è, infatti, sintomo di api indebolite e soprattutto nosema.**

La scarsa longevità delle api operaie porta ad uno spopolamento a fine inverno e ad **una scarsa ripresa primaverile**. Importante capire la causa di ciò, se genetica oppure da patologie evidenti o latenti. **Intervenire con una cura o la eliminazione della famiglia per risolvere definitivamente il problema?**
La natura avrebbe fatto il suo corso, non tenere nell'apiario alveari deboli e malandati.

Una maggiore longevità conferisce miglior controllo della temperatura e, soprattutto, più bottinatrici. Infatti diventa bottinatrice al ventesimo giorno di vita; se vive 40 giorni, in alveare sono presenti una bottinatrice per ogni ape di casa; se invece vive 60 giorni, abbiamo due bottinatrici per ogni ape di casa. Alla visita queste famiglie si presentano maggiormente popolate.

API HERB

L'integratore alimentare Api Herb facilita l'equilibrio dell'apparato digerente dell'ape, limitando fortemente lo sviluppo del Nosema ceranae. Api Herb, è composto da essenze vegetali essiccate e da vitamine; 40 grammi sciolti in mezzo litro di sciroppo zuccherino 1:1; preparare 12 ore prima e gocciolare direttamente sui longheroni dei telaini, sulle api e negli spazi interfavo. Si somministrano 5 cc per favo occupato dalle api, 3 volte a 7 giorni. In tal modo si controlla settimanalmente lo sviluppo della famiglia.



Api Herb 3 volte a 7 gg gocciolato sui favi

Ottimo il suo utilizzo quando la famiglia stenta ad assumere il candito e/o stenta a svilupparsi; è sufficiente gocciolare sui longheroni superiori dei telaini da nido per vedere la fila di api che avidamente lo assorbono.

E le famiglie letteralmente esplodono.

LIVELLARE LA FORZA DELLE FAMIGLIE

Io questo intervento lo faccio raramente per non falsare il risultato finale di ogni famiglia.

Per ottenere colonie più omogenee possibile, si possono riunire due alveari deboli o una orfana ad una debole con regina oppure spostare api da alveari forti ad alveari deboli (con un po' di farina) oppure api e covata opercolata. **(sempre in assoluta assenza di malattie e senza trasferire la regina).**

Si devono utilizzare favi con api e covata nascente ma è preferibile aggiungere api adulte, soprattutto giovani. Scrollare le api di un favo di covata dentro un cassetto; le bottinatrici faranno ritorno alla famiglia di origine e restano quelle giovani. Un po' di farina o meglio ancora api herb gocciolato sia a quella da aggiungere che alle riceventi per uniformare l'odore.

È possibile rinforzare una colonia debole invertendo la posizione con uno forte: si indebolisce quello forte delle bottinatrici (e si rallenta la sciamatura) che vanno a rinforzare quello debole. **Io però questo intervento non lo faccio.**

Se si hanno due apiari ad adeguata distanza (almeno 2-3 km) si possono prelevare favi con covata opercolata vicina allo sfarfallamento e con tante api sopra, trasportarle con un'arnietta nell'altro apiario ed inserirle nella colonia debole ricevente, facendo attenzione che le api aggiunte non vengano subito a contatto con la regina dell'arnia debole.

LA POSA DEL MELARIO

Al raggiungimento di 7-8 favi nel nido, con l'inserimento dell'ultimo cereo si sovrappone il melario previa interposizione dell'escludiregina con cornice verso l'alto.

Dalla posa del melario al controllo della sciamatura sarà oggetto della prossima news di aprile.

3) Agroecologia e Sovranità Alimentare Tradizionale.

Le Nuove Frontiere Alimentari - Ripercussioni su Salute e Agricoltura

Interviene il Prof . Giuseppe Altieri, Agroecologo

VIDEO <https://www.youtube.com/watch?v=ifCAaTAzppU>

4) COMPRO-VENDO/ ORDINI

NON ASPETTIAMO DI AVERE LO SCIAME SULL'ALBERO!!

Alcuni associati mettono in vendita scatole di fogli cerei sterilizzati derivanti dalla lavorazione collettiva 2023 ad € 19,50 il Kg:

Roberto Kg 9,00 cell 3487643448

Valter Kg 75,10 cell 3355306100

Gino Kg 4,45 cell 3462357845

5) A RICORDO DI ERNESTO MOZ

In ben tre occasioni ho scritto della caparbietà con cui Ernesto ha difeso le Sue Api

NEWS n. 05 del 03-7-2011

1) AVVELENAMENTO NELLE COLLINE TREVIGIANE

Nella zona di Revine Lago e Tarzo si erano verificati la settimana scorsa spopolamenti in contemporanea ai trattamenti contro la cicalina nei vigneti con la vegetazione spontanea sottostante in fioritura. Un nostro socio aveva fatto intervenire la Forestale per verbalizzare il mancato rispetto della L. R. 23/94 art. 9 punto 4 “: *Sono vietati i trattamenti erbicidi e fitosanitari, con principi attivi tossici per gli insetti pronubi, alle colture agrarie in fioritura dalla apertura alla caduta dei petali. Tali trattamenti sono ammessi nei vigneti e nelle coltivazioni arboree da frutto successivamente alla eliminazione del cotico erboso in fioritura*”.

I funzionari intervenuti constatavano la scarsità di api presenti nei melari però nessuna moria era presente sui tessuti bianchi posti davanti agli alveari. In seguito il cotico erboso veniva sfalcato.

Questa invece la moria del 26 giugno u.s. dove su richiesta dello stesso apicoltore interveniva l'ispettore della Usl locale per i prelievi delle api per le successive analisi allo Zooprofilattico di Padova.



L'ingresso e l'interno di un alveare

NEWS n. 13 del 13 ottobre 2012

5) AVVELENAMENTO NELLE COLLINE TREVIGIANE

Si è concluso, con un risarcimento di € 15.000,00 da parte della compagnia assicurativa (Fata) incaricata dalla ditta responsabile.

Di seguito i risultati delle analisi, evidente la differenza di principio attivo nei 3 differenti prelievi :

- 1) campione raccolto il giorno stesso (ore 17,30) sui teli posti davanti alle arnie e conservato da subito in congelatore. Cypermethrin 10,4 ppm Deltamethrin 1,4 ppm Permethrin 170 ppm
- 2) campione raccolto il giorno successivo sempre sui teli (ore 11.00 circa)
Cypermethrin 0,378 ppm Deltamethrin 0,038 ppm Permethrin 7,2 ppm
- 3) campione raccolto sempre il giorno successivo stessa ora, ma all'interno, sul fondo delle arnie.
Cypermethrin 3,23 ppm Deltamethrin 0,459 ppm Permethrin 52 ppm

Ora la vicenda degli avvelenamenti, si è conclusa, con un risarcimento da parte della compagnia assicurativa (Fata) su incarico dalla ditta. Hanno preferito pagare € 15.000,00 che andare in giudizio.

Ho cos'ì recuperato il danno di € 11.00000 e si sono pure accollati le mie spese dell' Avvocato, della perizia e della relazione per un totale di oltre 15.000 euro!! E' valsa la pena resistere dichiara il nostro socio Ernesto.

Speriamo almeno che serva a ricordare a qualcuno che è meglio falciare l'erba prima di intervenire nei frutteti e vigneti e soprattutto che ci vuole più rispetto per l'ambiente e per gli altri.

1) ERNESTO MOZ RISARCITO CON € 15.000,00

L'Apicoltore Ernesto Moz Socio Apimarca e Tecnico Apistico Regionale è stato risarcito con € 15.000,00 dall'avvelenamento subito.

IL GAZZETTINO
Venerdì 6 settembre 2013

Refrontolo Pievedì Soligo

TV

XXIII

REFRONTOLO Ernesto Moz perse 45 arnie: accordo con l'assicurazione della ditta agricola

Pesticidi uccidono le api: risarcito con 15 mila euro

Claudia Borsol

REFRONTOLO

Indennizzato con 15 mila euro per la morte delle sue api dopo che era stato eseguito un trattamento con fitofarmaci sul vigneto a pochi metri dalle sue 45 arnie. Mentre una nuova moria di api si è verificata a Susegana, un apicoltore di Revine Lago, Ernesto Moz, a due anni dal fatto, e dopo aver avviato un'azione legale, si è visto indennizzare il danno subito dalla compagnia assicurativa della ditta agricola proprietaria del vigneto.

Era il giugno 2011 quando il 30% delle sue api morì, dopo che era stato eseguito il trattamento contro la cicalina sui vigneti nei pressi del campo sportivo di Revine. Qui l'apicoltore aveva 45 delle sue 150 arnie. Violando la legge regionale, l'azienda agri-

IL PROBLEMA

Vigneto trattato
con Actara 25
senza prima
sfalciare l'erba

cola aveva trattato le piante senza prima procedere allo sfalcio dell'erba. Sui fiori contaminati si erano quindi appoggiate le api che, una volta ritornate nell'alveare, erano morte. Una prima moria il 20 giugno: le api non avevano più fatto ritorno nelle arnie. Una seconda il 28 giugno: Moz aveva trovato il 30% delle sue api morte fuori dagli alveari. L'apicoltore aveva denunciato il fatto al servizio

veterinario dell'Usl 7, quindi le api erano state prelevate e inviate per opportune analisi all'Istituto Zooprofilattico di Padova.

«Le analisi effettuate - spiega l'avvocato Gianni Lorenzetto, legale di Moz - hanno confermato la presenza di pesticidi clorurati nelle api, oltre ad accertare che la società agricola aveva usato un pesticida, l'Actara 25, il cui componente è la Thiamethoxam, nocivo per le api». L'avvocato Lorenzetto ha così avviato una pratica legale contro la società agricola evidenziando per il suo assistito, produttore biologico, danni per 15 mila euro. L'azienda, citata in giudizio da Moz, ha a suo volta citato la sua compagnia assicurativa che, con un atto di transazione, cioè un accordo extragiudiziale, ha risarcito con 15 mila euro l'apicoltore revinese.

LA MORIA

di api era collegata con lo spargimento dei pesticidi nel vigneto confinante: l'apicoltore è stato risarcito con 15 mila euro



Sulla questione moria delle api, dopo i recenti fatti, intervistate con preoccupazione il Wwf AltaMarca: «A maggio la Commissione Europea ha deciso di imporre agli Stati membri di revocare o modificare entro il

prossimo 30 settembre le autorizzazioni esistenti di tre insetticidi considerati dannosi per le api, tra questi il Thiamethoxam. Da notare però che l'Italia è stata tra gli otto Paesi che hanno votato contro questa proposta».

Grazie Ernesto per la tenacia nel condurre l'azione legale e per il risultato raggiunto: monito alle illegalità e insegnamento a tutti noi che molte volte lasciamo perdere. **Grazie!**

6) L'APICOLTURA IN SLOVENIA di Franc Šivic

FS [Franc Sivic](#) 11/2/2024 18:24

A cassian54@libero.it



L'APIARIO: VISIONE ESTERNA



L'APIARIO: VISIONE INTERNA

Arnia žnideršič o arnie tipo Dadant e Langstroth?

In Slovenia organizziamo ogni anno i corsi di apicoltura per principianti. Come relatore parlo su vari argomenti, inclusa la storia dell'apicoltura. Tra le altre cose, racconto agli ascoltatori come si è sviluppato l'alveare dall'antichità, attraverso il Medioevo e la Nuova Era fino ai giorni nostri.

Dopo il corso la gente mi chiede quale sia l'arnia migliore e qual è il mio consiglio, che ho già sessant'anni di esperienza

La mia risposta è la seguente:

"Anton Žnideršič, commerciante e mastro apicoltore di Ilirska Bistrica e inventore dell'arnia, oggi chiamata žnideršič o abbreviato AŽ, scrisse più di un secolo fa che fino ad allora nessuno aveva inventato l'arnia ideale e che neanche la sua non era ideale ma, è insuperabile per il nomadismo. Questo è stato probabilmente il motivo principale per cui è diventato popolare tra i nostri apicoltori e che ancora oggi abbiamo circa il 90% degli alveari AŽ in Slovenia e molti di loro nelle repubbliche dell'ex Jugoslavia. Tutti i nostri apicoltori professionisti tengono le api in alveari tipo žnideršič."

Io spiego ai principianti che entrambi i sistemi di alveari, sia il sistema come l'arnia AŽ, sia il sistema americano Langstroth LR o Dadant DB, hanno qualità buone e anche meno buone.

Diamo un'occhiata alle qualità più importanti:

- Le arnie AŽ sono accatastate in pile vicine l'una all'altra, il che consente all'apicoltore di avere un maggior numero di colonie di api su un'area relativamente piccola. Le arnie LR e DB stanno da sole, quindi è necessario disporre di molto più spazio per la loro installazione, che a volte è difficile da ottenere in Slovenia.

- I critici dell'**arnia AŽ** dicono che ha un volume limitato. Oggi questa affermazione non è più vera. Da diversi anni, oltre alla classica arnia a due piani (un nido e un melario), gli apicoltori possono comprare le **arnie AŽ a tre piani con 30 favi**. Ciò consente alla colonia di api di svilupparsi al massimo e di sfruttare al meglio ciò che la natura offre. È anche più facile controllare la sciamatura in arnie così spaziose che in arnie a due piani.

- Con l'**arnia AŽ**, l'apicoltore può sedersi o stare in piedi durante il lavoro. Tiene in mano un massimo di 2 chilogrammi, quindi il peso di un favo pieno di miele. Anche se lavora tutto il giorno con le api, non si stanca. Nel caso di **un'arnia DB o LR** solleva l'intero melario con i favi; se questi sono pieni di miele, pesano 20 o più chilogrammi ciascuno; il che significa molta fatica. Non c'è da stupirsi che molti apicoltori dei paesi in cui prevalgono le **arnie DB o LR** abbiano seri problemi alla schiena in età avanzata.

- Le **arnie AŽ** sono adatte anche per bambini, donne, anziani e anche per disabili. Qualche anno fa ho ricevuto la visita del colonnello Todd Scattini, addetto militare presso l'ambasciata americana a Lubiana, che voleva quante più informazioni possibili su come lavorare nei nostri alveari. Mi ha detto che ha comandato un'importante unità militare in Siria e successivamente in Afghanistan. Molti dei suoi soldati rimasero feriti nei combattimenti; alcuni rimasero senza un braccio, altri senza una o entrambe le gambe. Poiché non possono lavorare, a casa si annoiano e disperano della vita, che sembra loro priva di significato. Poi ha preso in mano il mio articolo, in cui scrivevo che qui in Slovenia abbiamo degli alveari che consentono l'apicoltura anche ai disabili gravi e anche ai malati di sclerosi multipla. Mentre leggeva l'articolo, gli venne in mente il pensiero che forse un **alveare AŽ** avrebbe potuto diventare un eccellente aiuto medico non solo per i suoi ex compagni di guerra, ma anche per molti altri veterani di guerra americani. Le api li aiuterebbero a trovare la pace della mente e la gioia nella vita dopo essere sopravvissuti agli orrori della guerra. Gli ho detto che la sua idea era ottima e gli ho anche dato alcuni indirizzi di quegli apicoltori americani che già praticano con successo l'apicoltura nelle **arnie AŽ** e negli apiari costruiti secondo il progetto sloveno al di là del Atlantico.

- Il miele delle **arnie AŽ** contiene dal 2% al 3% in meno di acqua rispetto al miele delle **arnie LT o DB** ed è quindi di migliore qualità. Che questo sia vero lo conferma anche l'esperienza del mio amico apicoltore Silvan Frfolja sloveno di Doberdob, che manipola anche con le **arnie AŽ**. Nel 2015 ha inviato il suo miele di fiori ad un concorso organizzato nella regione Friuli-VeneziaGiulia e si è classificato primo. Pochi mesi dopo, lo stesso miele vinse il secondo posto in un concorso nazionale di miele a Milano. Un anno dopo, mandò nuovamente il miele floreale al concorso regionale e con esso vinse nuovamente il primo posto, ma questa volta fallì anche al concorso nazionale di Milano. Il miele vincitore è stato prodotto nelle **arnie AŽ** in entrambi gli anni.

- Le **arnie AŽ** in apiario sono protette dalla pioggia, dalla neve, dal vento e da altri agenti atmosferici, quindi la loro durata di vita è almeno il doppio delle arnie convenzionali, che sono costantemente esposte alle intemperie. L'apiario permette all'apicoltore di lavorare con le api anche quando fuori piove. Il defunto Janko Pislak, il più grande apicoltore sloveno di tutti i tempi e di tutte le categorie, **allevava api con 2.600 arnie AŽ e produceva fino a 550 kg di pappa reale all'anno**. All'inizio della sua carriera provò anche l'**arnia LR**, ma la scartò presto perché inutile per il suo modo di fare apicoltura. La tecnologia di produzione di questo nobile prodotto delle api richiede interventi quotidiani nelle colonie di api indipendentemente dalle condizioni atmosferiche, cosa possibile solo con un'arnia che si trova sotto il tetto dell'apiario.

Sarei negligente se non menzionassi qui alcune delle buone caratteristiche dell'alveare LR e DB:

- Poiché ogni alveare di questo tipo ha il proprio tetto quindi non abbiamo bisogno di un apiario e riduce l'investimento iniziale.
- È molto semplice e può essere realizzato da chiunque abbia almeno alcuni utensili di falegnameria di base e il piacere della lavorazione del legno.
- Il prezzo di acquisto è inferiore all'**arnia AŽ**.
- Inoltre, con l'**arnia LR o DB** il tempo per le regolari ispezioni di controllo delle api è teoricamente più breve rispetto al tempo impiegato con le **arnie a foglia**.

I vantaggi elencati e alcuni altri vantaggi hanno reso possibile la diffusione del popolare **alveare LR** dall'America a tutti i continenti del mondo entro pochi decenni dalla sua invenzione.

Allora cosa consiglio ai principianti, con quale alveare dovrebbero iniziare l'apicoltura?

Tutti dovrebbero prima studiare a fondo i vantaggi e gli svantaggi di un sistema di alveare e dell'altro, consultare apicoltori esperti, valutare il pascolo delle api nel luogo in cui desiderano avere il loro apiario stanziale e valutare le proprie capacità fisiche.



L'APIARIO



L'INTERNO



L'ISPEZIONE DELLE API NELL'ARNIA **žnideršič** A TRE PIANI



APIARIO PROTETTO DAGLI ORSI

FS [Franc Šivic](#) 11/2/2024 18:24

A cassian54@libero.it

Franc Šivic

7) RICERCA: LARVE NUTRITE IN CARENZA DI POLLINE DIVENTANO DA ADULTE SCARSE BOTTINATRICI E DANZATRICI

H. N. Scofield e H. R. Mattila, , PLoS ONE 2015, vol. 10(4): e0121731.

Introduzione

L'obiettivo di questo studio è valutare le conseguenze dello stress alimentare larvale per gli adulti di ape mellifera (*Apis mellifera* L.). La strategia delle api mellifere per affrontare lo stress alimentare è complicata dall'eusocialità, dove gli aggiustamenti del "tasso di vita" sono messi in discussione dalle enormi richieste di energia e lavoro legate all'allevamento collettivo della covata, al bottinamento e al mantenimento del nido.

La necessità di comprendere i potenziali effetti dello stress nutrizionale sulle api mellifere è diventata urgente negli ultimi anni.

Sta crescendo il consenso sul fatto che gli effetti e le interazioni di un insieme multifattoriale di fattori di stress, tra cui parassiti, agenti patogeni, pesticidi, bassa diversità genetica e cattiva alimentazione, stanno causando o esacerbando queste perdite

La principale fonte di stress nutrizionale nelle colonie è l'accesso inadeguato al polline, che fornisce proteine, lipidi, vitamine e minerali essenziali necessari per lo sviluppo larvale e la funzione da adulta. Di conseguenza, la disponibilità di polline è strettamente legata al numero di api che una colonia può allevare. Le colonie sperimentano abitualmente carenze stagionali di polline quando esauriscono le riserve prima che sia possibile raccogliere altro polline, come spesso accade durante brevi periodi di maltempo o come pratiche di gestione inadeguate che mettono le colonie in intensa competizione per le fonti di polline che possono mancare di diversità, essere scarsamente nutrienti. In risposta alla carenza di polline, le colonie tendono a regolare il numero di larve che possono allevare attraverso l'utilizzo delle proprie riserve corporee per sostenere l'allevamento della covata e cannibalizzando le giovani larve e investendo i nutrienti recuperati nelle larve più vecchie. Nonostante queste misure protettive, gli adulti sottodimensionati e poveri di nutrienti vengono talvolta allevati quando l'accesso al polline è limitato.

Tuttavia, la valutazione più realistica delle conseguenze della denutrizione delle api richiede l'esame degli effetti in un contesto sociale naturale. Il nostro studio, che abbiamo ripetuto tre volte, soddisfa questo criterio. Siamo stati in grado di esaminare gli effetti dell'essere allevate in colonie stressate dalla mancanza di polline su due compiti importanti che vengono svolti da adulte: foraggiamento e reclutamento. Abbiamo creato gruppi di api stressate e non stressate dal punto di vista nutrizionale che sono state allevate in colonie da nutrici compagne di nido con accesso a riserve di polline limitate o adeguate. Le api oggetto di prova sono state pesate al momento della nascita e poi da adulte nelle stesse colonie ospitanti, dove abbiamo monitorato la loro longevità, l'attività di foraggiamento e il comportamento di danza scodinzolante. Abbiamo scoperto che lo stress da polline durante lo sviluppo larvale ha avuto effetti negativi di vasta portata sulle prestazioni dei compiti da parte degli adulti più avanti nella vita. Fondamentalmente, i deficit di prestazione si estendono al foraggiamento e al reclutamento, che sono i compiti più importanti che le api mellifere svolgono come approvvigionatrici per le loro colonie e come impollinatrici delle colture coltivate dall'uomo.

Materiali e metodi

Disponibilità del polline durante lo sviluppo larvale:

In tre studi separati condotti nell'arco di due anni, abbiamo confrontato il peso, la longevità, l'attività di foraggiamento e le prestazioni nella danza delle api operaie allevate come larve in condizioni di fornitura di polline limitata o abbondante, ma che condividevano un ambiente sociale comune come adulti (2012: prova 1; 2013: prove 2 e 3; la performance di danza è stata esaminata solo nella prova 3).

Abbiamo diviso le colonie di origine in tre subunità per colonia, con l'obiettivo di creare una subunità limitata al polline che esaurisse la sua riserva di polline durante lo sviluppo delle larve e altre due subunità che fossero abbondantemente fornite di polline in modo che le larve fossero adeguatamente rifornite durante l'allevamento della covata.

Tutte le subunità della colonia avevano larve da allevare, ma variavano nella quantità di polline che avevano a disposizione

Inoltre, delle 23 colonie di origine che abbiamo suddiviso in tutte le prove, le subunità limitate dal polline di sole 7 colonie hanno prodotto abbastanza covata da essere incluse nello studio perché le colonie rimanenti hanno cannibalizzato la loro covata, presumibilmente in risposta alla carenza di polline che la nostra manipolazione ha causato.

Al terzo gruppo di subunità è stato assegnato un telaio pollinico altrettanto ben fornito ed è stato lasciato non confinato in modo che i lavoratori potessero raccogliere più polline dall'ambiente (quindi, controlli non confinati con polline abbondante).

I telai di covata delle subunità della colonia contenevano covata di tutte le età, ma i telai di covata erano attentamente distribuiti tra le subunità in modo che ciascuna avesse un telaio con uova e/o

giovani larve (di età inferiore a 2 giorni). I nuovi alveari hanno ricevuto due esche impregnate con ferormone reale per segnalare la loro presenza, che sopprimono di fatto l'allevamento delle regine (le esche sono state sostituite ogni 2 giorni; le colonie che hanno ricevuto esche non hanno mostrato segni di deposizione di operaie o sostituzione della regina; esche Bee Boost).

Dopo che le larve sono state nutrite e opercolate nelle celle per impuparsi, le operaie adulte sono state rimosse da tutti i telaini di covata, che sono stati poi trasferiti in un'incubatrice calda (35°C) dove le operaie hanno completato il loro sviluppo. I soggetti sono stati controllati quotidianamente e, una volta che gli adulti hanno iniziato ad emergere dalle celle opercolate, sono stati pesati individualmente su una bilancia analitica (con l'approssimazione di 0,0001 g; gli adulti sono nati in un periodo di 7 giorni nella prova 1 e in un periodo di 4 giorni nelle prove 2 e 3.

Gli osservatori non erano a conoscenza del trattamento a cui appartenevano i lavoratori durante la successiva raccolta dei dati.

Le bottinatrici di ogni alveare di osservazione potevano procurarsi il cibo all'aperto camminando attraverso un tubo che collegava l'alveare a un'apertura in una parete dell'edificio. Tutte le prove sono state condotte durante i mesi estivi (giugno-agosto) e le colonie ospiti hanno mantenuto le riserve di miele e polline per tutta la durata di quel periodo. Tutte le colonie originarie e ospitanti prosperavano e apparivano esenti da malattie prima dell'inizio di ogni studio.

Valutazione della longevità e bottinatura.

La longevità è stata determinata controllando gli alveari di osservazione due volte al giorno dopo l'introduzione dei primi lavoratori marcati fino a quando non sono stati trovati più lavoratori. Abbiamo condotto la maggior parte dei controlli al mattino presto e alla sera, quando l'attività di foraggiamento era minima e avevamo maggiori possibilità di vedere tutti i lavoratori marcati.

L'attività di foraggiamento è stata valutata monitorando l'ingresso di ciascun alveare da parte dei lavoratori per un periodo di 2 ore tra le 9:00 e le 17:00 ogni giorno.

La partecipazione al foraggiamento, l'età all'inizio del foraggiamento e il numero di giorni osservati di foraggiamento sono stati confrontati tra i gruppi di trattamento per ciascuno studio.

Valutare le prestazioni di danza scodinzolante.

L'effetto dell'essere allevati in colonie limitate di polline durante lo sviluppo larvale sul comportamento di danza scodinzolante degli adulti è stato valutato nella prova 3. Ogni alveare di osservazione aveva un'unica "pista da ballo": l'area del favo adiacente all'ingresso dove ballavano le danzatrici.

La pista da ballo è stata videoregistrata per 1-2 ore al giorno tra le 9:00 e le 17:00, quando il tempo e l'attività di raccolta lo consentivano (utilizzando un'illuminazione fluorescente diffusa dall'alto), a partire da quando venivano osservati per la prima volta ballare durante i frequenti controlli della pista da ballo (il più giovane avevano 12 giorni) e terminava quando veniva eseguita una sola danza all'ora durante l'ultimo giorno di registrazione (quando i più anziani avevano 45 giorni; 41 ore di video in totale; Sony HandyCam DCR-HC63, Tokyo, Giappone).

Le danzatrici che eseguivano danze scodinzolanti sono state identificate su ciascuna videocassetta da un osservatore e sono stati successivamente analizzati fotogramma per fotogramma (un

fotogramma = 1/30 s) utilizzando Final Cut Express 4.0.1 (Apple Inc., Cupertino, CA, U.S.A.) per stimare le metriche della danza. **Una singola danza scodinzolante includeva tutte le corse scodinzolanti eseguite da una raccoglitrice al ritorno all'alveare prima che partisse di nuovo per cercare cibo o si spostasse più in profondità nell'alveare.** Una singola danza di una raccoglitrice spesso consiste in più danze interrotte da pause per cambiare posizione o per trasferire il cibo ad altre operaie o nelle celle; le corse totali di oscillazione sono state sommate per tutti i segmenti di una danza che erano stati interrotti da tali pause. Diversi aspetti dell'attività di danza scodinzolante sono stati confrontati: partecipazione alla danza, numero di giorni osservati ballando per ballerina, danze totali per ballerina, numero totale di corse scodinzolanti per ballerina e corse medie per ballo per ciascuna danzatrice. **La durata della corsa scodinzolante (come indicatore della distanza dalle fonti di cibo) è stata anche confrontata per determinare se lo stress da pollini durante lo sviluppo influenzasse la distanza alla quale le bottinatrici si procuravano il cibo, almeno ai luoghi pubblicizzati dalle danze.** Per fare ciò, **è stata stimata la durata media della corsa oscillante per il primo ballo eseguito da ciascun ballerino con limitazioni di polline,** che è stata confrontata con la durata media della corsa per i primi balli eseguiti dai lavoratori di entrambi i controlli che hanno ballato durante le stesse ore di video.

Oltre al cibo disponibile in natura, un piccolo numero ha visitato un alimentatore di soluzione di saccarosio che era stato allestito per esaminare la precisione dei movimenti scodinzolanti eseguiti dalle danzatrici mentre reclutavano bottinatrici verso una fonte di cibo conosciuta in una posizione fissa. **La precisione della danza è stata valutata come variabilità nell'angolo e nella durata delle corse scodinzolanti di una danza - le sue componenti di direzione e distanza, rispettivamente - per le danze eseguite dopo il loro ritorno dall'alimentatore** (misurata come deviazione standard dell'angolo medio di corsa e della durata per ogni danza, che sono stati poi confrontati tra i trattamenti). La variabilità nell'angolo di danza è stata stimata per le esploratrici marchiate individualmente con vernice che hanno visitato l'alimentatore, mentre tutte le altre analisi del comportamento di danza scodinzolante sono state valutate solo per le bottinatrici.

L'alimentatore è stato installato 188 m a nord dell'arnia di osservazione e rifornito con una soluzione di saccarosio profumata all'anice. Le api non contrassegnate sono state rimosse dall'alimentatore e ingabbiate fino a quando l'alimentatore non è stato svuotato per limitare le visite solo alle api della prova. Un osservatore all'alimentatore ha trasmesso l'identità delle bottinatrici in visita all'osservatore che stava filmando la pista da ballo e indicando le loro danze (che erano anche distinguibili perché erano generalmente simili). Le esploratrici che hanno ballato per l'alimentatore lo hanno visitato tra i giorni 19 e 29 della prova 3.

Risultati

Il peso degli adulti era più basso quando le larve venivano allevate in colonie limitate di polline.

Nel corso dei tre studi, un totale di 1.808 operaie sono state introdotte con successo nelle alveari di osservazione (vale a dire, sono state presenti per almeno 24 ore dopo l'introduzione nell'alveare di osservazione: 638 operaie allevate in colonie confinate e con polline limitato, 410 operaie allevate in colonie confinate con abbondante polline e 760 operaie allevate in colonie non confinate con abbondante polline). Le analisi per ciascuna prova hanno considerato solo quelle accettate.

Nel corso degli studi, **le operaie che hanno sperimentato la limitazione del polline come larve erano più leggeri dell'8-37% alla nascita rispetto alle operaie allevate da nutrici con accesso a polline abbondante (controlli).** Differenze significative nel peso medio alla nascita indicavano l'effetto di essere allevati da nutrici confinate nell'alveare, anche con abbondanti scorte di polline (Fig. 1A).

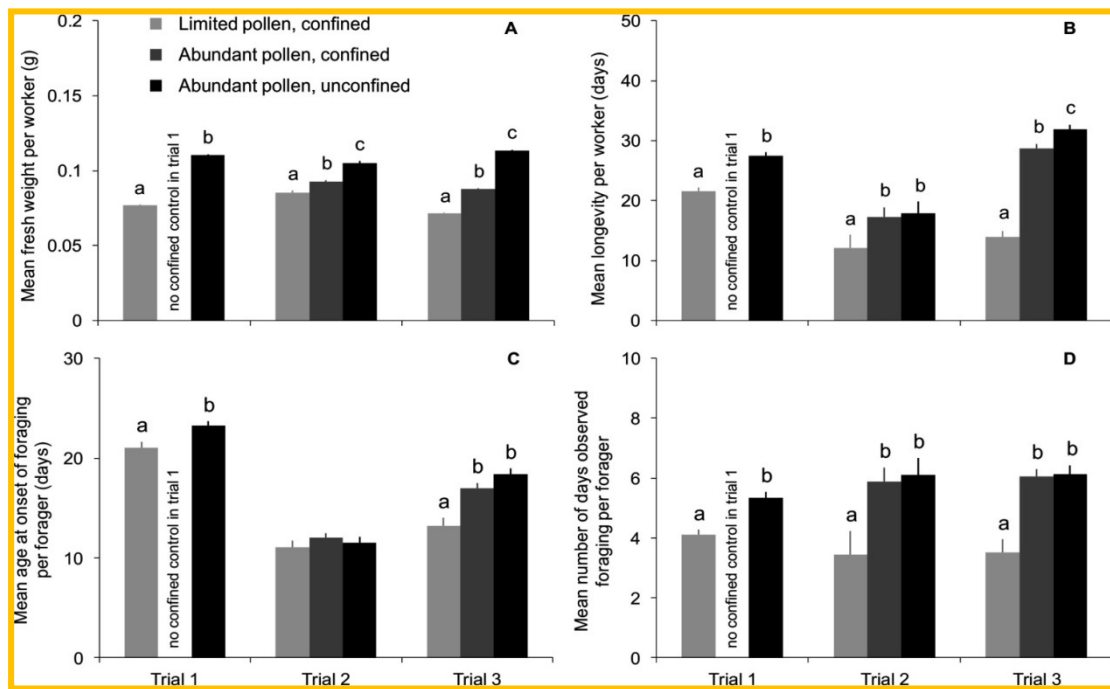


Fig 1. Il peso, la longevità e l'attività di foraggiamento delle operaie adulte risultavano ridotti quando l'accesso al polline era limitato durante lo sviluppo larvale. La durata della vita adulta era più breve quando le larve venivano allevate in colonie limitate dal polline
La longevità degli adulti era sostanzialmente e costantemente ridotta quando le operaie venivano allevate come larve in colonie con polline limitato rispetto alle operaie allevate in colonie che avevano abbondante polline.
La durata media della vita è risultata ridotta al minimo di 5 giorni e al massimo di 18 giorni per le operaie allevate con polline limitato rispetto alle operaie dei gruppi di controllo il che rappresenta una diminuzione della longevità media del 21-56%.

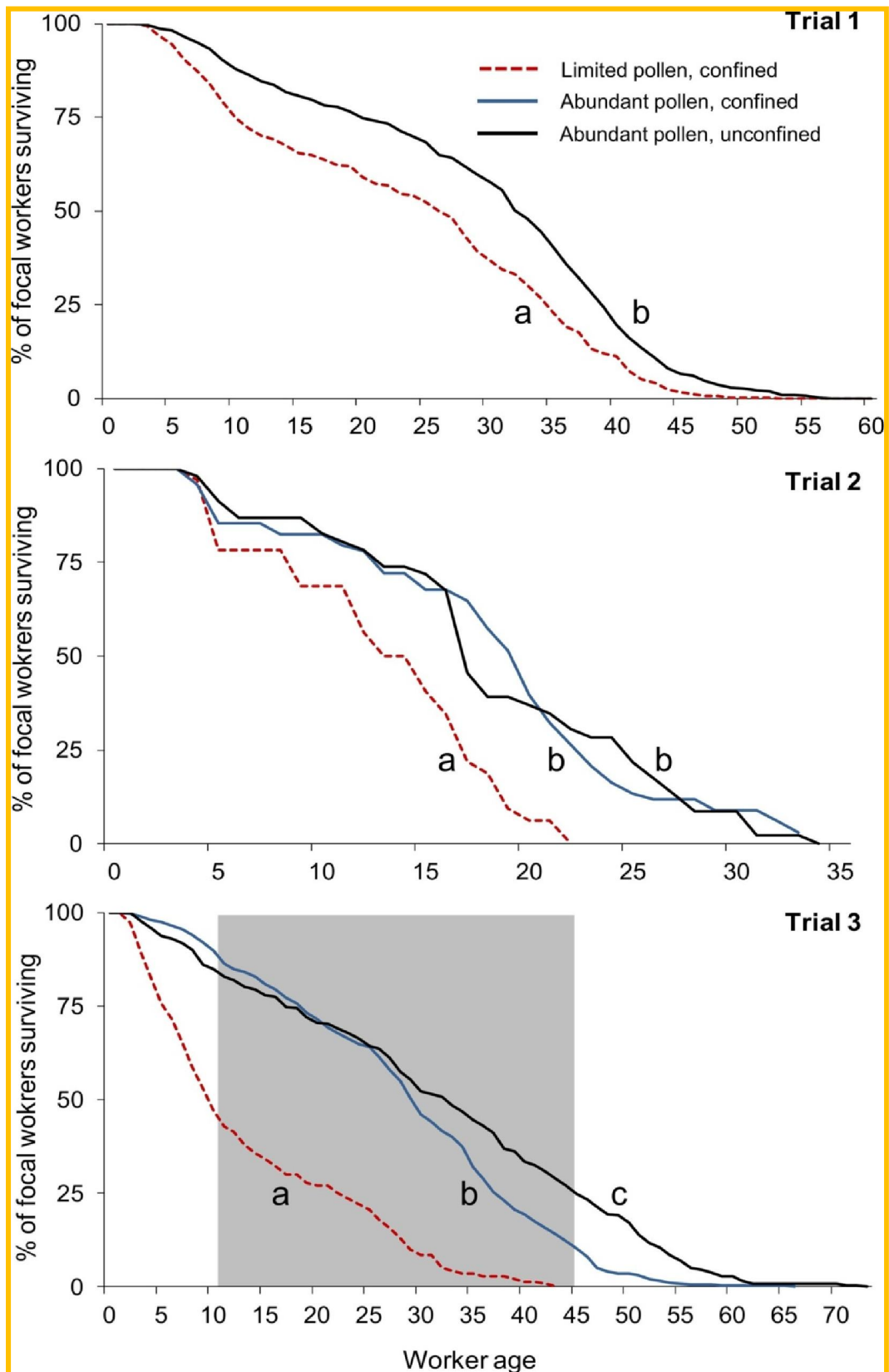


Fig 2. La sopravvivenza delle lavoratrici adulte era più bassa quando l'accesso al polline era limitato durante lo sviluppo larvale.

Le operaie venivano allevate in colonie con polline limitato (e confinate per prevenire ulteriore foraggiamento) o allevate in colonie con abbondante polline e che potevano continuare a raccoglierne. In ogni prova, le operaie sono state introdotte in un alveare di osservazione dopo la nascita; solo le operaie presenti 24 ore dopo sono stati inclusi nella prova della sopravvivenza. L'area grigia nella prova 3 indica il periodo durante il quale è stato monitorato il reclutamento nella danza scodinzolante.

L'attività di bottinamento era ridotta se allevate in colonie limitate di polline

Solo il 62% delle operaie allevate in colonie con polline limitato è stato osservato bottinare ad un certo punto della loro vita, rispetto all'81% e all'80% delle operaie allevate nei controlli abbondantemente forniti (confinati e non confinati, rispettivamente).

Tra le operaie che si procuravano cibo, quelle allevate in colonie con polline limitato tendevano da adulti a iniziare a cercare cibo prima e a farlo costantemente per meno giorni rispetto alle loro compagne di controllo. L'inizio del foraggiamento è stato anticipato di 2 giorni in media per le bottinatrici provenienti da colonie limitate di polline nella prova 1 e di 4-5 giorni in media nella prova 3

L'attività e la precisione della danza erano ridotte se allevati in colonie con polline limitato

Un totale di 397 danze sono state eseguite da 116 operaie etichettate in modo univoco mentre visitavano una varietà di fonti di cibo durante il periodo di 32 giorni in cui la pista da ballo è stata monitorata nella prova 3 (n = 9 ballerini allevati in colonie confinate e con polline limitato; n = 66 ballerine allevate in colonie confinate con abbondante polline; n = 41 ballerine allevate in colonie non confinate con abbondante polline). Solo il 9% delle operaie allevate in colonie con polline limitato è stato osservato anche ballare rispetto al 24% e al 21% delle operaie allevate nelle colonie di controllo confinate e non confinate abbondantemente fornite di polline.

Una volta impegnati a ballare, la mancanza di polline durante lo sviluppo non ha influenzato la quantità di balli che hanno fatto, ma ha influenzato la precisione delle loro danze.

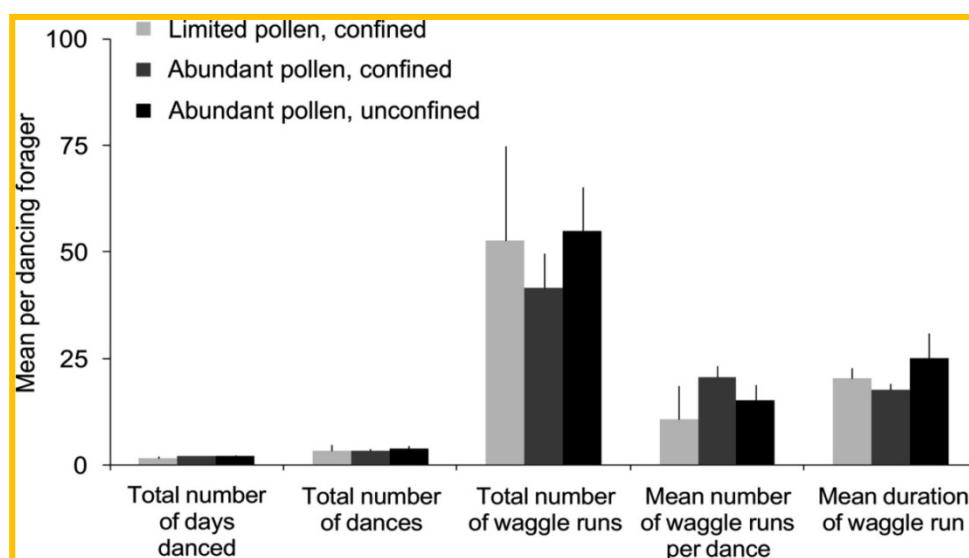


Fig 3. Il comportamento della danza scodinzolante delle danzatrici adulte non è stato influenzato dall'accesso al polline quando erano larve.

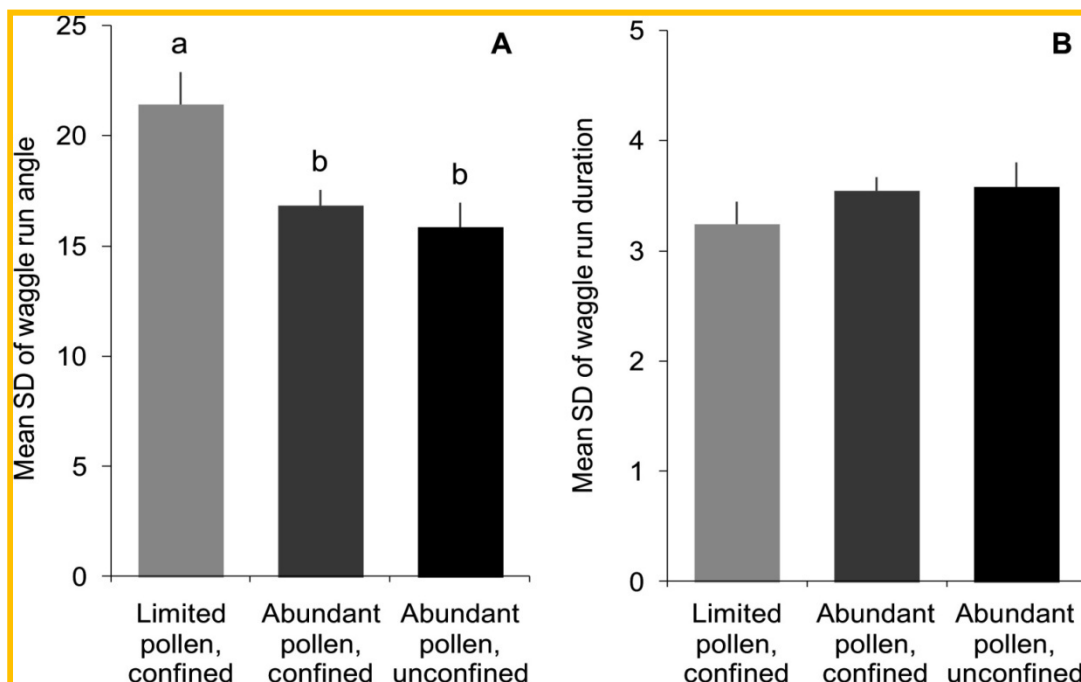


Fig 4. Le danzatrici allevate in colonie con polline limitato eseguivano danze scodinzolanti con maggiore imprecisione direzionale da adulti.

Discussione

Le prestazioni di bottinatura e reclutamento delle operaie da adulte risultavano sostanzialmente compromesse se venivano allevate con mancanza di polline. Rispetto alle compagne di nido allevate in condizioni di abbondanza di polline, le operaie stressate dalla mancanza di polline erano più leggeri, morivano prima e pochi di loro venivano osservati mentre cercavano cibo. Coloro che si dedicavano al foraggiamento iniziavano a farlo prima, cercavano cibo per meno giorni e avevano maggiori probabilità di morire dopo un solo giorno di foraggiamento.

Oltre ad essere meno propensi a procurarsi il cibo, i lavoratori allevati in colonie con polline limitato avevano anche meno probabilità di ballare dimenandosi rispetto ai lavoratori di controllo e, se ballavano, le loro danze erano meno precise. Questi prolungati effetti compromettono seriamente la capacità di bottinatura e reclutamento delle operaie anche quando lo stress è limitato al solo stadio larvale. Questi effetti possono anche intensificarsi nel tempo se le bottinatrici stressate non riescono a raccogliere abbastanza cibo per fornire adeguatamente le larve, che potrebbero quindi diventare esse stesse adulti con prestazioni inferiori.

Dato il ruolo centrale che la produttività del foraggiamento e del reclutamento gioca nella sopravvivenza delle colonie e l'utilità delle api mellifere come impollinatori delle colture, questi scenari, supportati dai nostri risultati, giustificano le preoccupazioni sul ruolo della cattiva alimentazione nel declino delle colonie .

Le operaie allevate in colonie con polline limitato avevano maggiori probabilità di scomparire dopo il primo giorno di foraggiamento rispetto alle operaie provenienti da colonie adeguatamente rifornite, suggerendo che potrebbero aver avuto difficoltà a tornare al loro alveare, probabilmente a causa di una capacità inferiore di eludere la predazione, di vigore, scarsa capacità di raggiungere la meta o un'altra limitazione fisica causata dalla denutrizione.

Tali perdite di cibo e l'incapacità di tornare a casa si riscontrano anche nei lavoratori che sono afflitti da altri fattori di stress ambientale (ad esempio parassiti, agenti patogeni, pesticidi, virus e stress termico, suggerendo la possibilità di un effetto simile con lo stress nutrizionale.

L'inizio precoce della ricerca di cibo per individui con stress evolutivo può essere collegato a un esaurimento relativamente più rapido delle riserve nutrizionali, che porta al passaggio dalle attività interne a quelle esterne nelle api mellifere. Inoltre, suggerisce che gli effetti dello stress nutrizionale sullo sviluppo larvale non possono essere completamente eliminati da un accesso regolare al cibo più avanti nella vita.

Le larve subiscono un aumento di peso di 700 volte durante i 5-6 giorni in cui vengono allevate, ma un solo giorno di maltempo riduce l'attività di nutrizione di oltre la metà, anche quando le colonie hanno immagazzinato il polline. Questa risposta al maltempo probabilmente spiega nel nostro studio perché il solo confinamento (senza stress da polline) ha prodotto operaie leggermente più piccole di quelle allevate in colonie non confinate (ma con pochi effetti comportamentali). Nel lungo termine, il numero di piccole operaie nelle colonie aumenta con ripetuti periodi di maltempo e le operaie più pesanti vengono allevate in periodi in cui il polline è facilmente disponibile.

Poiché la finestra durante la quale le larve vengono nutrite è così breve, i cambiamenti quotidiani nell'attenzione delle nutrici hanno il potenziale di generare stress nutrizionale per le operaie e i corrispondenti deficit nella funzione adulta che abbiamo dimostrato qui.

Una delle principali preoccupazioni sull'impatto di una cattiva alimentazione sulle colonie di api mellifere è la possibilità che agisca in sinergia con altri fattori di stress ambientale per indebolire la funzione delle colonie. In particolare, le larve denutrite sono particolarmente vulnerabili ad alcuni di questi fattori di stress, inclusi parassiti, agenti patogeni e pesticidi. Alti livelli di pesticidi nel favo di covata durante lo sviluppo larvale riducono la longevità degli adulti, il che sarebbe probabilmente aggravato dallo stress da polline larvale perché i pesticidi sono più tossici per le operaie carenti di proteine. Inoltre, l'esposizione ai pesticidi delle cellule nell'intestino medio, il sito di adsorbimento dei nutrienti, aumenta la morte cellulare sia negli adulti che nelle larve operaie, ma gli effetti sono particolarmente pronunciati per le larve.

Al contrario, le pupe parassitate con acari *Varroa destructor* superano in parte i sintomi fisiologici e comportamentali dell'infestazione se vengono allevate come larve con abbondante accesso al polline [76], ma i sintomi non vengono mitigati se un nutrimento adeguato viene fornito alle operaie solo quando sono adulte.

Infine, gli adulti infettati dal parassita intestinale *Nosema* presentano molti degli stessi sintomi che abbiamo generato con la sola limitazione del polline larvale (ridotta longevità, inizio precoce del foraggiamento; quindi questi due fattori di stress possono agire sinergicamente, anche se l'esposizione avviene durante diverse fasi della vita.

Merita preoccupazione l'effetto di una cattiva alimentazione sulla salute e sulla produttività delle colonie di api mellifere e sulla qualità dei servizi di impollinazione che possono offrire.

8) PESTICIDA e PESTICIDA

pesticidi nelle acque

https://www.isprambiente.gov.it/files2022/pubblicazioni/rapporti/rapporto_371_2022.pdf

stop pesticidi nel piatto di legambiente

<https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2021/11/Pesticidi-nel-piatto-2023.pdf>

9) Pesticidi e trattori: ambiente e salute sconfitti dalle proteste degli agricoltori

<https://ilfattoalimentare.it> 9 Febbraio 2024

Lo so, Agrofarma (1), qualche docente e qualche tecnico protesteranno che **li si deve chiamare con il termine più rassicurante di agrofarmaci o, al più, con l'ormai sorpassato fitosanitari. Ma, a parte il fatto che Word® mi segnala 'agrofarmaci' come neologismo sconosciuto, è l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) (2) a intitolare "Rapporto nazionale pesticidi nelle acque"** la pubblicazione con cui, periodicamente, illustra **"lo stato di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee derivante dall'uso dei pesticidi, sia in termini di diffusione territoriale, sia in termini di evoluzione temporale"**.

Quindi li chiamerò 'pesticidi', così come i colleghi inglesi e irlandesi (*pesticides*), francesi (*pesticides*), tedeschi e austriaci (*Pestiziden*), portoghesi (*pesticidas*), danesi (*pesticidrester*), estoni (*pestitsiidide*), lettoni (*pesticīdu*), lituani (*pesticidų*), cechi (*pesticidů*), slovacchi (*pesticídov*), sloveni (*pesticidov*) e rumeni (*pesticide*). Non c'è motivo di ricorrere ad aggraziati neologismi.

Pesticidi, la situazione nelle acque italiane

Secondo l'ISTAT l'agricoltura italiana utilizza circa 122mila tonnellate all'anno di pesticidi, a base di circa 400 sostanze diverse. Diviso per i 58.997.201 residenti fa oltre 2 kg a testa, fate i conti. Diviso per la superficie agricola utilizzata fa 4,5 kg per ettaro. Ma in realtà è ben di più, dato che nella superficie agricola rientrano anche prati, pascoli e terreni a riposo, e il dato è disomogeneo nei diversi territori.

Il rapporto informa che, dal monitoraggio svolto dalle Regioni e dalle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, risulta che nel 55,1% dei punti di monitoraggio delle acque superficiali e nel 23,3% delle acque sotterranee sono stati trovati pesticidi. Nelle regioni del nord *"la presenza dei pesticidi risulta più*

elevata di quella media nazionale, arrivando a interessare il 67% dei punti delle acque superficiali e il 34% delle acque sotterranee”. Welcome to Padania.



Nel 55% delle acque superficiali e nel 23% di quelle sotterranee sono stati trovati pesticidi

Il 30,5% dei punti di monitoraggio delle acque superficiali presenta concentrazioni superiori ai limiti ambientali. *“Le sostanze che più spesso hanno determinato il superamento sono: gli erbicidi glifosate e il suo metabolita AMPA, metolaclo e il metabolita metolaclo-esa, imazamox, esaclorobenzene e nicosulfuron, tra i fungicidi azossistrbina, dimetomorf, carbendazim e metalaxil”* si legge sul rapporto.

Nelle acque sotterranee, è il 5,4% a presentare concentrazioni superiori ai limiti. *“Le sostanze più rinvenute sopra il limite sono: i metaboliti metolaclo-esa e atrazina desetil desisopropil, gli erbicidi bentazone, glifosate e AMPA e imazamox, l’insetticida imidacloprid e il fungicida metalaxil”*.

I rischi di una contaminazione così vasta

Gli standard di qualità ambientale sono stati istituiti per ridurre i costi dei trattamenti per rendere potabili le acque e per “migliorare la salute delle piante e del bestiame” che vi si abbevera. Tuttavia il rapporto avverte che anche in concentrazioni inferiori ai limiti ambientali, i pesticidi *“possono in combinazione dare luogo a effetti cumulativi non accettabili”*.

Ora, che il glifosato, la cui etichetta presenta l’indicazione di pericolo “Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata” e l’avvertenza “Non contaminare l’acqua con il prodotto”, e il suo metabolita siano presenti rispettivamente nel 42% e nel 68% delle acque superficiali, oltre che assieme nel 20,4% di quelle profonde, (e siano curiosamente cercati solo da 14 regioni; quali sarebbero i risultati se fosse ricercato in tutte?) sembra bizzarro solo a me?

Che tra le indicazioni di pericolo nelle etichette delle sostanze trovate con maggior frequenza nelle acque, oltre a “Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata” spicchino “Sospettato di nuocere al feto”, “Può nuocere alla fertilità”, “Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta” fa drizzare le orecchie solo a me?



Il glifosato e il suo metabolita AMPA si ritrovano rispettivamente nel 42% e nel 68% delle acque superficiali

I pesticidi negli alimenti

Se questa è la situazione delle nostre chiare, fresche et dolci acque, quella dei residui negli alimenti è fotografata, anch'essa impietosamente, dal dossier "[Stop ai pesticidi nel piatto 2023](#)". In esso Legambiente elabora i dati ufficiali di forniti da ARPA, IZS, USL, ATS.

Il 69,89% della frutta campionata nelle analisi ufficiali contiene residui, con il 50,28% che presenta residui di più sostanze. Il record va a un campione di pesche e uno di fragole ambedue di produzione italiana con residui di 14 e 12 sostanze. Lo stesso vale per il 31,47% degli ortaggi (il 13% con residui di più sostanze). Presenta residui anche il 36,22% dei prodotti trasformati (16,76% multiresiduo). Contengono residui di almeno una sostanza l'84,97% delle pere, l'83% delle pesche, l'80.67% delle mele il 73.17% dell'uva. Residui anche nel 51.13% del vino.

Il vino non si dà ai bambini, ma frutta e verdura sì. A tutela della loro salute, le normative europee (necessariamente vigenti anche in Italia) stabiliscono che negli alimenti per lattanti e bambini fino ai tre anni non devono essere presenti residui (o meglio, prendendo atto della presenza di pesticidi nell'ambiente, si è stabilita una sorta di 'zero tecnico' a 0,01 ppm, pari a 1 grammo di sostanza su 100 tonnellate di alimento).



Il 69,9% della frutta e il 31,5% degli ortaggi sul mercato italiano contiene residui di pesticidi

Da ciò consegue che il 69,89% della frutta e il 31,47% degli ortaggi presenti sul mercato italiano non sono da considerare idonei all'alimentazione dei bambini, dato che superano i limiti stabiliti per l'infanzia. I genitori che preparano in casa gli omogeneizzati e le pappe per i loro piccoli lo tengano presente.

La protesta dei trattori

In questi giorni, a bordo dei loro trattori, agricoltori organizzati in comitati più o meno autonomi (Riscatto agricolo e Agricoltori traditi), con altri colleghi hanno marciato protestando su Bruxelles. Nella capitale Belga ci sono stati lanci di petardi, uova, bottiglie e rogo di una statua. A Sanremo contano di salire sul palco. Non è riuscito ai Jalisse (3), riuscirà agli Agricoltori traditi?

Le ragioni degli agricoltori

Tra gli elementi della protesta, in un gran mischione:

- l'import di cereali a basso costo dall'Ucraina, che ha ridotto le quotazioni di quelli di produzione UE (vero, per chi produce cereali);
- i prezzi delle commodities determinati dalle borse merci internazionali (vero);
- gli accordi sul libero commercio (grazi ai quali, però, l'Italia nel 2023 ha esportato prodotti agroalimentari per 64 miliardi) e la concorrenza delle agricolture dei Paesi terzi in cui costo del lavoro, vincoli e normative sono minori (vero, se i vincoli che ci sono da noi fossero sempre rispettati: dalle ispezioni dell'INPS su 142.385 aziende agricole 99.086 son risultate irregolari –il 69.6%–, con la bruttezza di 356.145 lavoratori irregolari e di 41.544 totalmente in nero. Vogliamo parlare, pacatamente, anche di questo?);
- i prezzi bassi pagati dall'industria di trasformazione (vero);
- i prezzi bassi pagati dalla grande distribuzione e dai grossisti (vero);
- l'inefficacia della legge sulle pratiche sleali nella filiera agricola e alimentare (qui Bruxelles non c'entra, ha emanato la direttiva, ma l'applicazione è competenza nazionale);
- l'autorizzazione alla farina di insetti (che non sembra, però, avere inciso sui prezzi del grano né minimamente minacciare di farlo);
- la solita solfa sul 'cibo sintetico' (che non c'è e chissà per quanti anni non ci sarà);
- l'abolizione della detassazione IRPEF dei redditi dominicali e agrari (in Italia);
- il piano per la riduzione degli allevamenti (nei Paesi Bassi, dove la gestione dell'azoto è fuori controllo e servono misure);
- la riduzione delle agevolazioni fiscali sul gasolio (in Germania e Francia, legge che era allo studio anche in Italia);
- il peso della burocrazia (vero, anche se riguarda tutti, non solo il mondo agricolo);
- la strategia UE *Farm to Fork* che prevede la riduzione del 50% dei pesticidi e degli antibiotici negli allevamenti e l'aumento del benessere animale entro il 2030 (vero, ma la situazione su ambiente e alimenti è quella descritta nella prima parte e non se ne può francamente più del negazionismo sull'esigenza di una transizione ecologica dell'economia, agricoltura compresa);
- la contestazione delle organizzazioni agricole tradizionali, accusate di non rappresentare più gli interessi degli agricoltori, ma di potentati diversi, quando non siano esse stesse un potentato e di aver collaborato alla definizione della politica agricola europea e in qualche caso di aver dettato la politica nazionale, orientando la riduzione dei sussidi alle piccole aziende a favore di quelle più grandi con centinaia di ettari (sostanzialmente vero);
- la contestazione del legame tra obbligo per le aziende seminatrici di mantenere incolto il 4% della superficie e premio PAC (all'azienda che non ottemperi, verrebbero riconosciuti gli altri pagamenti, ma non quello di base; sono considerati non solo terreni a riposo, ma anche stagni, boschetti, fasce alberate, siepi, muretti a secco, fossati, canali, margini dei campi, fasce tampone lungo i corsi d'acqua e su terreni in pendenza, ecc).



Le contestazioni degli agricoltori sono numerose, ma per certi versi confuse

Cambierà qualcosa nell'agroindustria?

Una marcia su Bruxelles coi trattori (magari acquistati con l'80% di contributo della PAC europea che contestano, ma questa è un'altra storia) non basta certo a convincere Lactalis (Parmalat, Locatelli, Invernizzi, Galbani, Cadermartori, Nuova Castelli) e Danone a pagare di più il latte.

Non turba più di tanto il sonno agli operatori che alla borsa di Chicago negoziano i *futures* della soia, né inducono i mangimisti ad acquistare soia nazionale invece che da Stati Uniti, Brasile e Argentina o i pastifici a rinunciare all'acquisto di grano duro dall'Arizona. La logica che i prodotti europei o, meglio ancora, quelli nazionali si dovrebbero poter vendere ovunque, mentre a quelli esteri si dovrebbero sbarrare le frontiere, ahimè, non sta in piedi.

La retromarcia dell'UE sui pesticidi

Ma qualche statua incendiata, evidentemente, è in grado di convincere altri. Per esempio **Ursula von der Leyen, presidente della Commissione UE, che sentiti i diversi governi preoccupati dai trattori guidati da agricoltori ribelli, diversi dai loro abituali e più accomodanti interlocutori agricoli, ha annunciato il ritiro della proposta legislativa SUR, il Regolamento per l'uso sostenibile dei pesticidi.**

Il motivo? Era “diventato un simbolo di polarizzazione”, preannunciando “una nuova proposta, più matura”, nonostante la risoluzione con cui il Parlamento europeo il 20 ottobre 2021 aveva approvato la strategia Farm to Fork “per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente”.

Ha convinto forze politiche – anche italiane –, che pure a Bruxelles avevano votato a favore della PAC ora contestata dai comitati, ad affrettarsi a dichiarare che loro erano del tutto d'accordo con gli agricoltori (e quindi contro quel che avevano votato) e ciò miracolosamente già ancor prima delle proteste. Quando uno è bravo, è bravo.

Gli agricoltori non sono i veri vincitori

Alla fine, oltre ad aver dimostrato che il re è nudo, e cioè che le organizzazioni che millantano di rappresentare l'agricoltura sono sostanzialmente dei carrozzoni che rappresentano se stessi, cos'altro porteranno a casa gli agricoltori dei comitati? Il mercato riconoscerà loro un prezzo più equo per latte, pomodori, grano o carne di manzo o di porco? No, manco per idea.

Ad aver vinto questa battaglia condotta conto terzi dai comitati è il settore dell'agrochimica. Anziché investire nella ricerca di molecole a minor impatto potrà infatti continuare nel suo *business as usual* macinando utili e dividendi grazie alla vendita a caro prezzo di pesticidi a un'agricoltura tossicodipendente che rifiuta ogni percorso di riabilitazione. **I veri vincitori delle proteste dei trattori sono i produttori di pesticidi.** Gli agricoltori porteranno a casa forse un altro anno di esenzione fiscale, forse saliranno sul palco di Sanremo.

Tuttavia gli unici veri risultati saranno lo stop alla rinaturalizzazione del 4% delle superfici e lo stop alla norma tesa a ridurre i pesticidi che troviamo in più di metà delle acque superficiali, in un quarto delle acque profonde, su due terzi della frutta e su un terzo degli ortaggi.

La norma voleva anche tagliare l'uso di antibiotici che causa, solo in Italia, 300mila casi d'infezione correlata a batteri resistenti, con circa 7mila decessi (Associazione Microbiologi Clinici Italiani, Comitato di studio per gli antimicrobici).

Ma temo porteranno a casa anche una frattura netta con i cittadini, tenuti rigorosamente fuori da questo scambio che ha visto in campo trattori da una parte e scranni dell'altra. Ai cittadini consumatori nessuno ha chiesto cosa pensano, ma credo non possano che essere sconcertati dai toni delle dichiarazioni: **"L'Italia porta a casa un risultato fondamentale", "La Commissione recepisce le nostre proposte", "Si ferma l'eurofolia sui pesticidi in agricoltura. È una vittoria italiana".**

Tenerci i pesticidi è davvero una vittoria di tutti gli italiani?

Il blocco di una norma che voleva eliminare i pesticidi dalle acque di falda e dai due terzi della frutta sul mercato che, così com'è, non si dovrebbe dare ai bambini, sarebbe una vittoria?

Probabilmente ne guadagnerà l'agricoltura biologica, che di pesticidi fa a meno e che della rinaturalizzazione di elementi delle sue aziende fa quasi un mantra. Dovrebbe diventare l'alternativa di elezione per chi, oltre a volere un ambiente più sano (e magari anche più bello, grazie a stagni, boschetti, fasce alberate e siepi), non vuole sui propri alimenti cocktail incerti di sostanze con etichette di pericolo inquietanti. Gli agricoltori biologici, però, avrebbero di gran lunga preferito a questo nuovo *appeal* che la normativa sull'uso sostenibile dei pesticidi seguisse il suo percorso senza stop. Per il cittadino consumatore, comunque, è un'ottima occasione per mostrare da che parte sta e che agricoltura vuole.

Una nota di colore: Coldiretti, accusata dai comitati di connivenza con il nemico e di aver svenduto l'agricoltura, sta disperatamente cercando di mettere il suo cappellino giallo-verde sulla protesta. Lo fa **spacciando il dietrofront di Von der Leyen come grande risultato di sue manifestazioni a Bruxelles, con dichiarazioni che chi sta seguendo la questione non può che trovare imbarazzanti.**

Roberto Pinton

Note:

- 1) L'associazione di Confindustria costituita da 35 imprese produttrici di pesticidi, con un fatturato in Italia di un miliardo di euro, il 95% del comparto.
- 2) ISPRA è la struttura tecnico-scientifica del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
- 3) Da 27 i Jalisse provano a partecipare al Festival di Sanremo come concorrenti, ma ogni anno vengono respinti. Nell'edizione in corso, sono presenti come ospiti.

N.d.R. : Le Associazioni degli Apicoltori da che parte stanno?

10) Anagrafe apistica, i nuovi (definitivi) cartelli

<https://agronotizie> 21 febbraio 2024 [Matteo Giusti](#)

Il sito ufficiale ha iniziato a generare i nuovi cartelli identificativi degli apiari a norma del sistema I&R nazionale



Un esempio dei nuovi cartelli per gli apiari conformi al sistema I&R - Fonte foto: Matteo Giusti - Agronotizie

Nuovo aggiornamento per i cartelli identificativi degli apiari.

Secondo il manuale operativo il **nuovo cartello è obbligatorio per gli apiari registrati dopo l'entrata in vigore del presente manuale stesso, cioè dopo il 16 maggio 2023, ma si consiglia** comunque agli apicoltori di **sostituire tutti cartelli con quelli nuovi.**

Per ottenere il **nuovo cartello** è possibile o **richiederlo** all'associazione o al professionista che è stato delegato per la gestione dell'anagrafe apistica, o **scaricarlo da soli** accedendo al proprio account dell'anagrafe.

Per chi volesse fare da solo la **procedura** è semplice:

- andare sulla pagina web www.vetinfo.it;
- accedere all'area riservata;
- cliccare su apicoltura e accedere come proprietario;
- andare su reportistica;
- scegliere cartello identificativo dal menù a tendina;
- cliccare sul pulsante stampa cartello;

Fatto questo il sito genererà il **cartello in pdf in formato A4**, che dovrà essere stampato su un materiale non deperibile, o stampato su carta e plastificato e poi messo in apiario.

Si ricorda che i **cartelli "fai da te"** anche se riportano tutte le informazioni richieste e corrette, **non sono regolari.**

11) VESPA VELUTINA: trappole e video

Posizionare le trappole a fine febbraio-inizio marzo per catturare le regine fondatrici.

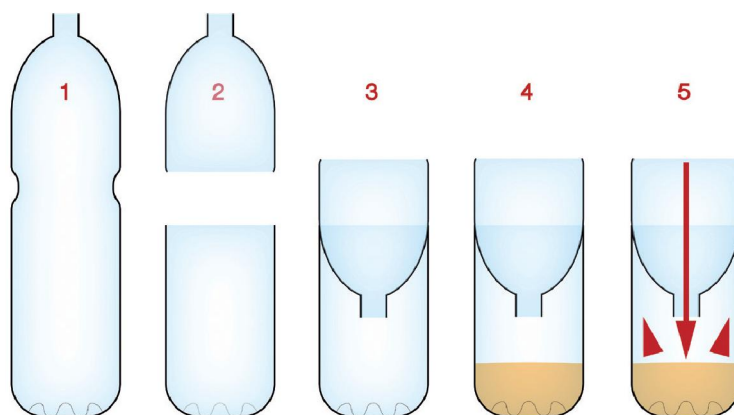


VELUTINA

/

CALABRONE EUROPEO

Posizionare le trappole autocostruite



Le trappole per monitorare la presenza della *V. velutina* consistono di bottiglie di plastica da 1,5 l in cui viene posto il contenuto di **una lattina di birra chiara, quella più economica (4.7° di alcool)** che risulta essere attrattiva per questo ed altri insetti, ma non per le api. Per permettere l'uscita degli altri insetti catturati dalla trappola (ogni specie è importante per il mantenimento della biodiversità del nostro ambiente!) si consiglia di fare un foro di mm 5,5 e porre un galleggiante nella birra. L'attrattivo deve essere sostituito circa ogni 2 settimane.



una lattina di birra chiara

Una tavoletta di colla entomologica posizionata vicino ad un albero di frutta in tarda estate. Basta catturare un calabrone con un retino da farfalle e invischiarlo sulla tavoletta che tutti gli altri si avvicineranno per salvarlo o canibalizzarlo? restando in tal modo invischiati. Quelli nella foto sotto sono Calabrone europeo.



Una tavoletta di colla entomologica per topi.

VIDEO

<https://www.quotidiano.net/magazine/vespa-velutina-come-si-distingue-e-se-pericolosa-per-l-uomo-jdjjpd5>

12) Agricoltore custode dell'ambiente e del territorio, per legge

<https://terraevita.edagricole.it> 21 Febbraio 2024 Di [Laura Saggio](#)



Senato della Repubblica XIX LEGISLATURA

N. 17-B

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori BERGESIO, CENTINAIO, CANTALAMESSA, BIZZOTTO, BORGHESI, Chiodi BORGHI, CANTÙ, DEOSTO, GARAVAGLIA, GERMANÀ, MARTI, MINASI, MURELLI, PAGANELLA, PIROVANO, POTENTI, PUCCIARELLI, ROMEO, SPELGATTI, STEFANI, TESTOR e TOSATO

(v. stampo n. 17)

approvato dal Senato della Repubblica il 12 luglio 2023

(v. stampo Camera n. 1304)

modificato dalla Camera dei deputati il 7 febbraio 2024

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza l'8 febbraio 2024

Disposizioni per il riconoscimento della figura dell'agricoltore custode dell'ambiente e del territorio e per l'istituzione della Giornata nazionale dell'agricoltura

La Commissione Agricoltura del Senato ha approvato in via definitiva il Disegno di legge della Lega. Riconosciuto il ruolo sociale dell'imprenditore agricolo e la sua funzione in tutela del paesaggio e dell'ambiente. Istituita anche la Giornata nazionale dell'agricoltura e il premio al merito 'De Agri Cultura'

La commissione Agricoltura del Senato ha approvato in via definitiva il Disegno di legge della Lega per **l'istituzione della figura dell'agricoltore come custode dell'ambiente e del territorio**. Riconosciuto dunque il ruolo sociale dell'agricoltore e la sua funzione in tutela del paesaggio e dell'ambiente. **Istituita anche la giornata nazionale dell'agricoltura (seconda domenica di novembre)** e il premio al merito "De agri cultura", conferito agli agricoltori che "si sono distinti per aver prodotto beni di elevata qualità, o per l'impiego di strumenti di innovazione tecnologica in agricoltura, o per l'impiego di tecniche e metodi di coltivazione integrata rispettosa dell'ecosistema".

Gli obiettivi della norma

La finalità principale della norma (articolo 1) è il riconoscimento della figura dell'agricoltore come custode dell'ambiente e del territorio, che concorre alla protezione del territorio dagli effetti dell'abbandono delle attività agricole, dello svuotamento dei piccoli insediamenti urbani e dei centri rurali e dal rischio idrogeologico. Attraverso questo riconoscimento, lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano tutelano e sostengono la salvaguardia dell'ambiente e dell'ecosistema nel rispetto dei principi di cui all'articolo 9 della Costituzione.

Modalità di riconoscimento dell'agricoltore custode

Come specificato nell'articolo 2 sono agricoltori custodi gli imprenditori agricoli, singoli o associati, che esercitano l'attività agricola ai sensi del l'articolo 2135 del codice civile, e le società cooperative del settore agricolo e forestale, che si occupano delle seguenti attività:

- Manutenzione del territorio attraverso attività di sistemazione, di salvaguardia del paesaggio agrario, montano e forestale e di pulizia del sottobosco, nonché della cura e del mantenimento dell'assetto idraulico e idrogeologico e della difesa del suolo e della vegetazione da avversità atmosferiche e incendi boschivi.
- Custodia della biodiversità rurale intesa come conservazione e valorizzazione delle varietà culturali locali.
- Allevamento di razze animali e della coltivazione di varietà vegetali locali.
- Conservazione e della tutela di formazioni vegetali e arboree monumentali.
- Contrasto all'abbandono delle attività agricole, al dissesto idrogeologico e al consumo del suolo.
- **Contrasto alla perdita di biodiversità attraverso la tutela dei prati polifiti, delle siepi, dei boschi, delle api e di altri insetti impollinatori e coltivazione di piante erbacee di varietà a comprovato potenziale nettario e pollinifero.**

13) Giovani agricoltori, la Pdl è legge. Carlone: «In arrivo 200 milioni»

<https://terraevita.edagricole.it> Di [Laura Saggio](#) 28 Febbraio 2024

Gli obiettivi della norma: promuovere e sostenere l'imprenditoria giovanile nel settore agricolo; rilanciare sistema produttivo agricolo, con interventi per favorire l'insediamento e la permanenza dei giovani e il ricambio generazionale nel settore agricolo.

La Pdl della Lega "Gioventù agricola" rivolta ai giovani agricoltori è legge. «In arrivo 200 milioni, perché i ragazzi e la terra sono il nostro futuro»: il commento a caldo del deputato della Lega **Mirco Carlone**, presidente della commissione Agricoltura e primo firmatario della Pdl, dopo il voto favorevole del Senato di oggi che segna la definitiva approvazione della proposta.

Il provvedimento rivolto agli under 41 aveva ottenuto il via libera della Camera lo scorso 9 novembre.



DISEGNO DI LEGGE

d'Iniziativa dei deputati CARLONI, MOLINARI, Davide BERGAMINI, BRUZZONE, PIERRO, BARABOTTI, BILLI, BOF, BORDONALI, CAPARVI, CAVANDOLI, CECCHETTI, COMAROLI, FRASSINI, FURGIUELE, GATTA, LOIZZO, MARCHETTI e TOCCALINI

(V. Stampato Camera n. 752)

approvato dalla Camera dei deputati il 9 novembre 2023

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza il 9 novembre 2023

Disposizioni per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile nel settore agricolo

Obiettivi della legge:

- Promuovere e sostenere l'imprenditoria giovanile nel settore agricolo
- Rilanciare sistema produttivo agricolo, con interventi per favorire l'insediamento e la permanenza dei giovani e il ricambio generazionale nel settore agricolo

Principali provvedimenti:

- Agevolazioni sull'ampliamento delle produzioni.
- Diritto di prelazione sui terreni confinanti.
- Contributo a fondo perduto per il primo insediamento. Stabilita una dotazione di 15 milioni di euro annui dal 2024. Previsto anche un regime fiscale agevolato per l'insediamento delle imprese giovanili, con aliquota del 12,5% alla base imponibile costituita dal reddito d'impresa prodotto nel periodo d'imposta, a patto che i beneficiari non abbiano esercitato nei tre anni precedenti altra attività d'impresa agricola e che abbiano regolarmente adempiuto gli obblighi previdenziali, assicurativi e amministrativi previsti dalla legge.
- Credito d'imposta per le spese relative alla partecipazione a corsi di formazione e l'istituzione dell'Osservatorio nazionale per l'imprenditoria e il lavoro giovanile nell'agricoltura.
- Agevolazioni in materia di compravendita di terreni agricoli.

Giovani agricoltori, l'ostacolo del ricambio generazionale

La legge, come si legge nella scheda tecnica e politica della norma, pone l'attenzione sul ricambio generazionale, che è una delle maggiori sfide per la nostra agricoltura. In Italia, infatti, solo una esigua percentuale (il 13,4%) dei titolari di impresa agricola è sotto i 44 anni e cresce leggermente il dato solo di quelle condotte da under 35, pur rimanendo ben al di sotto della media europea.

«Con questa legge abbiamo voluto rendere l'imprenditorialità giovanile un settore più stabile – ha sottolineato Carloni –. Ai ragazzi dico che l'agricoltura non è un lavoro di ripiego, ma è il lavoro su cui puntare».

14) Approvata la legge sul ripristino della natura. Cosa implica per l'agricoltura

<https://terraevita.edagricole.it/> Di Redazione Terra e Vita 27 Febbraio 2024



Dovrà aumentare la percentuale di superficie agricola con elementi caratteristici del paesaggio con elevata biodiversità e lo stock di carbonio nei terreni coltivati.

Con 329 sì, 275 no e 24 astenuti il Parlamento europeo ha approvato il risultato del trilatero con il Consiglio e la Commissione sulla proposta di Regolamento riguardante il ripristino della natura (Nature Restoration Law). La norma prevede che i Paesi dell'Unione ripristinino almeno il 30% degli habitat naturali (foreste, praterie e zone umide, fiumi, laghi e coralli) in cattive condizioni (lo sono oltre l'80% del totale), entro il 2030, il 60% entro il 2040 e il 90% entro il 2050.

Questo per contribuire al raggiungimento degli obiettivi europei in materia di clima e biodiversità e migliorare la sicurezza alimentare. Un Regolamento che interessa da vicino il settore primario, già alle prese con le norme ambientali della Pac 2023-2027 difficili da applicare. Ma il testo prevede la **possibilità di sospendere temporaneamente le disposizioni sugli ecosistemi agricoli in circostanze eccezionali**, anche se per ora non entra nel merito.

In linea con la posizione del Parlamento, **fino al 2030 la priorità andrà accordata alle zone Natura 2000.** I paesi dell'Ue dovranno garantire che le zone ripristinate non tornino a deteriorarsi in modo significativo. Inoltre, dovranno adottare piani nazionali di ripristino che indichino nel dettaglio in che modo intendono raggiungere gli obiettivi. **Nettamente contrarie alla norma le principali organizzazioni agricole italiane.**

Ecosistemi agricoli

Per migliorare la biodiversità negli ecosistemi agricoli, i 27 dovranno registrare progressi in due di questi tre indicatori: indice delle farfalle comuni; percentuale di superficie agricola con elementi caratteristici del paesaggio con elevata biodiversità; stock di carbonio organico nei terreni coltivati. Dovranno anche adottare misure per migliorare l'indice dell'avifauna comune, dato che gli uccelli sono un buon indicatore dello stato di salute generale della biodiversità.

Poiché le torbiere sono una delle soluzioni più economiche per ridurre le emissioni nel settore agricolo, i paesi dell'Ue dovranno ripristinare almeno il 30% delle torbiere drenate entro il 2030 (almeno un quarto dovrà essere riumidificato), il 40% entro il 2040 e il 50% entro il 2050 (con almeno un terzo riumidificato). La riumidificazione continuerà a essere volontaria per agricoltori e proprietari terrieri privati.

Come richiesto dal Parlamento, la legge sul ripristino della natura prevede un freno di emergenza che, in circostanze eccezionali, consentirà di sospendere gli obiettivi relativi agli ecosistemi agricoli qualora questi obiettivi riducano la superficie coltivata al punto da compromettere la produzione alimentare e renderla inadeguata ai consumi dell'Ue. Una volta approvato anche dal Consiglio, il Regolamento sarà pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Ue ed entrerà in vigore 20 giorni dopo.

Nettamente contrarie alla norma le principali organizzazioni agricole italiane.

Confagricoltura: a rischio il potenziale produttivo

«È stata persa l'occasione per segnare un punto di svolta nell'applicazione del Green Deal all'agricoltura. Con la nuova normativa verrà messo a rischio il potenziale produttivo del settore – ha commentato il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti –.

Così il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, sul voto espresso oggi dal Parlamento europeo, che ha approvato il risultato del trilogio con il Consiglio e con la Commissione sulla proposta di regolamento riguardante il ripristino della natura (Nature Restoration Law).

«L'intesa finale è decisamente peggiorativa rispetto alla posizione che era stata votata dal Parlamento europeo per tutelare la superficie agricola e l'attività produttiva – ha rilevato Giansanti –. Inoltre, non sono stati previsti fondi aggiuntivi per il raggiungimento degli obiettivi fissati. È chiaro che le risorse finanziarie necessarie non potranno essere in alcun modo attinte dal bilancio della Pac».

Coldiretti: legge senza logica

«Quella sul ripristino natura è una legge senza logica che, tra le altre cose, diminuisce la produzione agricola – sottolinea il presidente della Coldiretti **Ettore Prandini** -. Un compromesso al ribasso rispetto alla proposta del Parlamento, anche se meno negativa della prima proposta della Commissione europea. Inoltre, va ad appesantire gli aspetti burocratici e i piani nazionali per le misure di ripristino che sarebbero molto complicati».

Prandini sottolinea anche quanto fatto insieme agli europarlamentari «per far cadere una serie di vincoli – come ad esempio l'abbandono del 10% delle superfici agricole e disincentivi alla manutenzione del territorio. Tutte misure che avrebbero ulteriormente ridotto la capacità produttiva. La legge – ribadisce il

presidente della Coldiretti - resta però un controsenso perché mette in contrapposizione la natura e l'agricoltore, che in realtà è il vero custode di questo patrimonio ambientale. Non è allontanando gli agricoltori dalla terra che si preserva l'ambiente».

Cia: altri oneri per gli agricoltori

Il ripristino della natura prospetta un'altra strada in salita tra rischi sul potenziale produttivo e ulteriori oneri. Così Cia-Agricoltori Italiani commenta il via libera alla normativa da parte della plenaria del Parlamento Ue. Adesso – avverte Cia – occhio al Piano nazionale di attuazione del regolamento, in virtù di quella flessibilità che il nuovo testo ha assicurato di garantire.

Inoltre –sottolinea Cia – visti proprio gli eventi climatici estremi, oltremodo preoccupa la tendenza positiva che si dovrà registrare, per legge, rispetto alle risorse idriche, 25mila km di fiumi, come l'impegno imposto di garantire che non vi sia alcuna perdita netta né della superficie nazionale totale degli spazi verdi urbani, né di copertura arborea urbana.

Dopo l'approvazione finale in Consiglio previsto a fine marzo, l'Italia dovrà lavorare alla tabella di marcia indicata a tutti i Paesi membri, in particolare sui Piani di ripristino nazionali fino al 2032, con le modalità per migliorare la biodiversità negli ecosistemi agricoli e fare in modo, soprattutto, che l'implementazione della normativa non impatti sul sistema produttivo con ulteriori oneri per gli agricoltori. Resta chiaro che andranno trovati fondi aggiuntivi dedicati perché non è pensabile intaccare ancora il bilancio della Pac.

N.d.R. : Le Associazioni degli Apicoltori da che parte stanno?

15) Il danno all'apicoltura vicentina: moltissime le arnie sott'acqua

<https://www.radiopiu.net/wordpress>

VICENZA L'alluvione che ha colpito Vicenza ha causato gravi danni agli apicoltori, con numerose arnie sommerse nelle zone di Sant'Agostino, Gogna, Altavilla e Arcugnano. Nonostante l'intervento della Protezione Civile, molte arnie sono state irrimediabilmente danneggiate, lasciando molti apicoltori senza nuclei all'inizio della stagione primaverile.

Il presidente dell'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto, Gerardo Meridio, annuncia la richiesta di intervento straordinario della Regione per aiutare gli apicoltori colpiti. Questo evento evidenzia ulteriormente gli effetti dei cambiamenti climatici sull'ambiente, con conseguenze negative sulla preziosa attività di impollinazione svolta dalle api, fondamentale per il benessere ambientale.



16) In che modo la tecnologia ha arricchito gli apicoltori di Miyun, a Beijing?

2024-02-29

Dodici anni fa, nonostante una lunga storia di apicoltura, il distretto di Miyun contava solo 600 famiglie di apicoltori e 40000 colonie di api. Oggi le famiglie di apicoltori sono 2144, con 123mila 500 colonie di api, che rappresentano il 51,5% del totale della popolazione di api di Beijing e ne fanno la più grande area di apicoltura della città.

Questa trasformazione è stata innescata dall'uso innovativo dell'apicoltura multi-box, una tecnologia sviluppata dall'Istituto di ricerca sull'apicoltura dell'Accademia cinese delle scienze agricole. In che cosa differisce questo dai metodi tradizionali di apicoltura? In che modo la scienza e la tecnologia apportano vantaggi agli agricoltori? Cliccate sul link e guardate il video per conoscere il percorso verso la prosperità nel distretto di Miyun, a Beijing.

VIDEO

<https://news.cgtn.com/news/2023-06-05/Why-does-China-stick-to-the-path-of-common-prosperity--1ko9IKUpr4A/index.html>

17) REGIONE ABRUZZO: Bando Intervento SRA 18, **ACA 18**, impegni in apicoltura -

01 Dicembre 2023 Regione Abruzzo

<https://www.regione.abruzzo.it/bando-pac/bando-intervento-sra-18-aca-18-impegni-apicoltura-anno-2023-0>

Si fa seguito alla Determinazione DPD/157 del 19/06/2023, per comunicare che si è reso necessario provvedere alla pubblicazione di un **nuovo bando 2023** (approvato con la Determinazione DPD019/128 del 03.10.2023) dovendo ricondurre lo stesso nell'ambito degli interventi "no SIGC".

Obiettivo

Complemento dello Sviluppo Rurale (CSR) della Regione Abruzzo che prevede l'attivazione dell'intervento SRA18 – Impegni per l'apicoltura, sulla base dei contenuti del Piano Strategico Nazionale per l'attuazione della PAC 2023-2027 (PSP) recentemente approvato dalla Commissione europea.

L'intervento è concepito come strumento di **tutela della biodiversità** a sostegno della "architettura verde" della nuova politica agricola comunitaria; esso è finalizzato a **garantire la presenza delle api in aree ad elevato valore naturalistico** dove il servizio di impollinazione contribuisce alla salvaguardia di specie vegetali, anche se di minore interesse mellifero, importanti dal punto di vista della biodiversità e della tutela degli ecosistemi.

L'intervento non è quindi finalizzato al potenziamento e al miglioramento della redditività dell'apicoltura, né riguarda aree caratterizzate da usi agricoli intensivi – ad esempio frutteti, agrumeti, ecc. – ad elevata potenzialità mellifera e appetibilità da parte degli apicoltori e dove gli stessi proprietari sono disponibili a pagare gli apicoltori per il servizio di impollinazione reso dalla presenza delle arnie. Per quanto sopra detto, **la collocazione delle arnie nelle aree elegibili prevede il pagamento di un premio a carattere "compensativo" del minor reddito degli apicoltori, prodotto da minori rese produttive in miele (tendenzialmente) e da maggiori costi legati alla lontananza delle postazioni degli apiari.**

Data di scadenza: Dom 31 Dicembre 2023

BANDO 2023

<https://www.regione.abruzzo.it/sites/default/files/bandi-psr/173255/allegato1-bando-sra18-2023-signed.pdf>

ART. 13 - IMPORTO DEL SOSTEGNO

1. È previsto un pagamento annuale forfettario per beneficiario come di seguito rappresentato:

- a) Fascia 1 – apicoltori con un numero di alveari sotto impegno da 50 a 60: € 1.450,00;
- b) Fascia 2 – apicoltori con un numero di alveari sotto impegno maggiore di 60 e fino a 80: € 1.850,00.

ART. 14 - DOTAZIONE FINANZIARIA

1. La dotazione finanziaria dell'intervento SRA18 e del presente bando è pari ad € 1.000.000,00 (euro un milione).

2. La Regione si riserva, nel caso in cui le risorse finanziarie disponibili non garantiscano la completa copertura di tutte le domande di sostegno istruite con esito positivo e dichiarate ammissibili e qualora ciò sia ritenuto necessario per garantire un regolare avanzamento finanziario della misura e del CSR, di prevedere stanziamenti aggiuntivi a provenienti da eventuali rimodulazioni del piano finanziario del CSR, o da economie realizzate nell'ambito del presente bando.

Registro aziendale

I beneficiari si impegnano altresì a creare ed aggiornare costantemente un documento denominato "Registro aziendale" (I03) nel quale annotare gli elementi di tracciabilità delle operazioni di movimentazione degli apiari effettuate dalle aziende stesse, con l'indicazione delle zone/postazione (identificate mediante coordinate GPS) in cui viene collocato ciascun apiario e la registrazione mensile delle eventuali operazioni di spostamento. La registrazione delle operazioni deve avvenire nello stesso giorno di inizio delle medesime, riportando almeno le seguenti indicazioni:

- i. Giorno di inizio operazioni;
- ii. Luogo in cui viene posizionato l'apiario corredato di coordinate GPS;
- iii. Numero di alveari collocati nella postazione;
- iv. Essenza/e presenti nella zona di foraggiamento.
- v. Per l'Azione 2 il Documento di accompagnamento "Dichiarazione degli spostamenti per nomadismo" (allegato C dell'Anagrafe Apistica).

<https://www.regione.abruzzo.it> Pubblicato: 27 Dicembre 2023 La **presentazione delle domande di sostegno per il bando *Impegni in apicoltura* (intervento SRA 18, ACA 18) è stata prorogata al 15 gennaio 2024.**

18) REGIONE CAMPANIA CSR Intervento **SRA-ACA 18** (Impegni per l'Apicoltura)

approvato il Bando per l'annualità 2024

http://www.agricoltura.regione.campania.it/comunicati/comunicato_23-12-23B.html

Si comunica che con **Decreto n. 954 del 22 dicembre 2023** è stato approvato il bando dell'intervento SRA18 (impegni per l'apicoltura) del CSR Campania 23/27.

La dotazione finanziaria del bando è fissata in € 4.000.000,00 di cui euro 2.020.000 a carico del FEASR.

La presentazione delle domande di sostegno potrà decorrere dalla data che sarà comunicata con apposito Avviso su questo portale, mentre il termine ultimo è fin d'ora fissato alle **ore 16.00 del 15 febbraio 2024**.

Documentazione [Decreto n. 954 del 22.12.2023](#) (pdf 1.2 Mb)
http://www.agricoltura.regione.campania.it/CSR_2023-2027/pdf/DRD_954-22-12-23.pdf

10. IMPORTI E ALIQUOTE DI SOSTEGNO

La sovvenzione si configura come una somma forfettaria e si diversifica per Azione e per classi di alveari. I pagamenti sono espressi in €/anno/beneficiario in base alle classi di alveari sottoposti ad impegno.

Si riporta di seguito il dettaglio dell'entità del sostegno di cui beneficiano gli apicoltori ammessi.

Importi unitari previsti

Azione 1. Apicoltura stanziale

Classe	Ampiezza delle classi (n. di alveare/classe)	Importo (€/ classe di alveari/anno)
A.1	Da 11 a 30	615,00
B.1	Da 31 a 60	1.228,50
C.1	Da 61 a 90	1.812,00
D.1	Da 91 a 120	2.215,50
E.1	Da 121 a 150	2.439,00
F.1	Da 151 a 200	2.632,50
G.1	Da 201 a 300	3.006,00
H.1	Da 301 a 600	3.784,20
L.1	Oltre 600	4.698,00

Azione 2. Apicoltura nomade

Classe	Ampiezza delle classi (n. di alveare/classe)	Importo (€/ classe di alveari/anno)
A.2	Da 11 a 30	717,50
B.2	Da 31 a 60	1.433,25
C.2	Da 61 a 90	2.114,00
D.2	Da 91 a 120	2.584,75
E.2	Da 121 a 150	2.845,50
F.2	Da 151 a 200	3.071,25
G.2	Da 201 a 300	3.507,00
H.2	Da 301 a 600	4.414,90
L.2	Oltre 600	5.481,00

19) REGIONE SICILIA Agricoltura, pubblicati quattro bandi per 35 milioni di euro per la competitività delle imprese SRA-18

<https://www.regione.sicilia.it> 02 Gen 2024 Assessorato/Ufficio: Presidenza della Regione

Quattro bandi, per un totale di 35 milioni di euro, per sostenere la competitività delle imprese agricole siciliane. Il dipartimento regionale dello Sviluppo rurale della Regione Siciliana ha appena pubblicato gli avvisi relativi al Piano strategico della Pac 2023/2027. «Sono provvedimenti - spiega l'assessore regionale all'Agricoltura Luca Sammartino - che puntano a sostenere le attività di promozione dei prodotti, la condivisione di conoscenze e innovazioni in agricoltura, fornire supporto all'apicoltura e migliorare le pratiche di allevamento. Vogliamo rendere le nostre imprese sempre più competitive e al passo con i tempi, lavoriamo spediti e in tempi celeri per dotare i nostri agricoltori di strumenti idonei ad affrontare le sfide di un settore strategico».

Sono 7,5 milioni, invece, le risorse destinate all'apicoltura con il bando 2024 dell'“Intervento SRA 18”. In particolare, il provvedimento vuole contrastare il declino degli impollinatori sostenendo le pratiche di apicoltura che tutelano la biodiversità. L'avviso è rivolto agli operatori che praticano l'attività apistica in aree particolarmente rilevanti dal punto di vista ambientale e naturalistico.

Il bando per l'apicoltura

Per contrastare il declino degli impollinatori e supportare pratiche di apicoltura orientate alla tutela della biodiversità la Regione Siciliana ha deciso di attivare l'azione ACA 18. La dotazione complessiva è di 7,5 milioni di euro distribuiti sui cinque anni dell'impegno, ma non si esclude l'incremento della dotazione con nuove risorse. I beneficiari sono agricoltori, allevatori singoli o associati che praticano l'attività apistica in aree di elevato valore naturalistico che includono i siti Natura 2000 ovvero i Sic (Siti di Importanza Comunitaria), le Zps (Zone a Protezione Speciale) e i sistemi agroforestali.

Apicoltura stanziale e apicoltura nomade

Le azioni previste sono due: apicoltura stanziale e apicoltura nomade tra loro alternative. Per essere ammessi all'aiuto i beneficiari e i loro apiari devono essere presenti in Banca Dati Apistica Nazionale/Regionale, alla data del 31 dicembre 2023.

L'aiuto annuo è a forfait ed è calcolato in base al numero (minimo 50) degli alveari assoggettati all'impegno. L'importo è diverso a seconda che si pratici l'apicoltura stanziale o quella "nomade". Si va da un minimo di 2.267 euro per lo stanziale e 2.640 per il nomade nella classe di ampiezza 50-100 alveari fino a 12mila euro per apicoltura stanziale e 14 mila euro per apicoltura nomade per apiari costituiti da oltre 400 famiglie.

Il periodo di impegno va dall'1 gennaio 2024 al 31 dicembre 2028.

Non verranno applicati criteri di selezione, ma, qualora le domande pervenute siano superiori al triplo della disponibilità finanziaria annua, la priorità spetta agli alveari che si trovano ad una quota superiore ai 300 metri s.l.m e che sono allevati con metodo biologico. Esauriti questi, si passa a quelli associati a una quota altimetrica superiore al 300 metri s.l.m. e quindi a quelli sotto tale quota dando precedenza sempre a quelli che si trovano a quote altimetriche maggiori.

Cumulabilità

L'intervento si può cumulare con altri interventi agro-climatico-ambientali. Del resto la combinazione di più impegni in capo al medesimo beneficiario consente, infatti, l'amplificazione dell'effetto ambientale. Nelle aree in cui si applica l'ACA 18 però non è possibile accedere alla azione B4 – razionalizzazione della transumanza prevista nell'Ocm apicoltura. Sia le domande di sostegno che di pagamento (a cadenza annuale) devono essere presentate telematicamente attraverso il portale Sian di Agea seguendo le indicazioni di successive e apposite circolari di Agea e della Regione.

Infine, via libera anche al quarto bando relativo all'“[Intervento SRA 30 Benessere Animale](#)” che, con 21 milioni di euro, incentiva pratiche di allevamento più sostenibili, che assicurino minore stress e sofferenza fisica agli animali, un'alimentazione adeguata, minori emissioni e una migliore gestione di reflui e deiezioni.

20) Bando intervento SRA18 - Impegni per l'apicoltura Emilia Romagna

<https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/sviluppo-rurale-23-27>

29 febbraio 2024 **Prorogato al 5 aprile il termine per la presentazione delle domande di sostegno**



Prorogato al **5 aprile** il termine per la presentazione delle domande di sostegno agli apicoltori per il bando dell'intervento *ACA 18-SRA18 - Impegni per l'apicoltura*, a favore di beneficiari che praticano l'attività apistica in aree particolarmente importanti dal punto di vista ambientale e naturalistico.

Per perseguire gli obiettivi specifici dell'intervento è stata individuata a livello regionale una apposita zonizzazione dei territori con specifiche caratteristiche ambientali, che identifica aree naturali e agricole a bassa e media intensità del territorio regionale ed esclude le aree ad elevata intensità agricola e le aree urbane.

La proroga è stata stabilita in considerazione delle difficoltà tecniche incontrate in fase realizzativa della "Carta delle aree eleggibili per l'intervento apistico PSP 2023-2027– ACA 18", indispensabile per la predisposizione delle domande di sostegno da parte dei richiedenti e solo recentemente resa disponibile.

L'atto di approvazione è la [Determina del responsabile dell'Area Settore animale n. 3798 del 26 febbraio 2024](#).

21) IL MIELE FATTO IN LABORATORIO

In Israele la prima sperimentazione del miele creato in laboratorio **bee-io**
3 tonnellate alla settimana.

VIDEO https://www.libero.it/tv/il-miele-senza-api-lultima-follia-in-tavola_msF312803501023C11

22) "E Dio creò l'agricoltore"

04/03/2013

“E all’ottavo giorno Dio creò l’agricoltore”. Sta avendo un clamoroso successo lo spot della casa automobilistica Dodge andato in onda nell’intervallo del Superbowl, la finale del campionato di football americano che è anche uno degli eventi clou non solo dello sport a stelle e strisce ma dell’intera programmazione televisiva statunitense.

Il filmato è stato realizzato utilizzando gli scatti di dieci noti fotografi mentre la voce narrante è quella di un noto commentatore radiofonico Paul Harvey in un suo celebre discorso del 1978. Un vero e proprio caso televisivo che ha centrato l’attenzione sul mondo degli agricoltori e suscitato numerosi consensi. Eccone il testo.

L'ottavo giorno, Dio guardò il paradiso che aveva creato e disse: «Ho bisogno di un custode». E Dio creò l'agricoltore.

Poi Dio disse: «Ho bisogno di qualcuno disposto ad alzarsi prima dell'alba per mungere le vacche, lavorare tutto il giorno nei campi, mungere di nuovo le vacche, cenare, poi andare in città e rimanere fin dopo la mezzanotte per una riunione della scuola». E Dio creò un agricoltore.

Dio quindi disse: «Ho bisogno di qualcuno disposto a stare alzato tutta la notte per la nascita di un puledro per poi vederlo morire, ma capace di asciugarsi gli occhi e dire: 'Andrà meglio, forse, l'anno prossimo'. Ho bisogno di qualcuno capace di scolpire un manico d'ascia a partire da un frassino, ferrare il cavallo con un pezzo di ruota di un'auto, costruire una fune sfruttando il fieno, sacchi per mangimi o scarpe scartate. Uno che, nella stagione di semina e di raccolta, conclude la sua settimana di 40 ore a mezzogiorno del martedì e poi lavora altre 72 ore, soffrendo sul trattore. E Dio creò un agricoltore.

Allora Dio disse: «Ho bisogno di qualcuno abbastanza forte da spostare gli alberi e grosse balle di fieno, ma abbastanza delicato per svezzare agnelli e suinetti, tenere d'occhio la cresta rosa dei pulcini e fermare la falciatrice per steccare la zampa di un'allodola. E Dio creò un agricoltore.

Uno capace di arare in profondità, ma andar dritto e senza “tagliare” gli angoli. Uno capace di seminare, diserbare, nutrire e allevare animali, e poi erpicare, discare, arare, e piantare. Qualcuno capace di costruire una famiglia con teneri e forti legami di condivisione. Uno capace prima di ridere, poi sospirare e quindi sorridere (con gli occhi) al figlio quando gli dice che da grande farà il lavoro di papà. E Dio creò l'agricoltore.

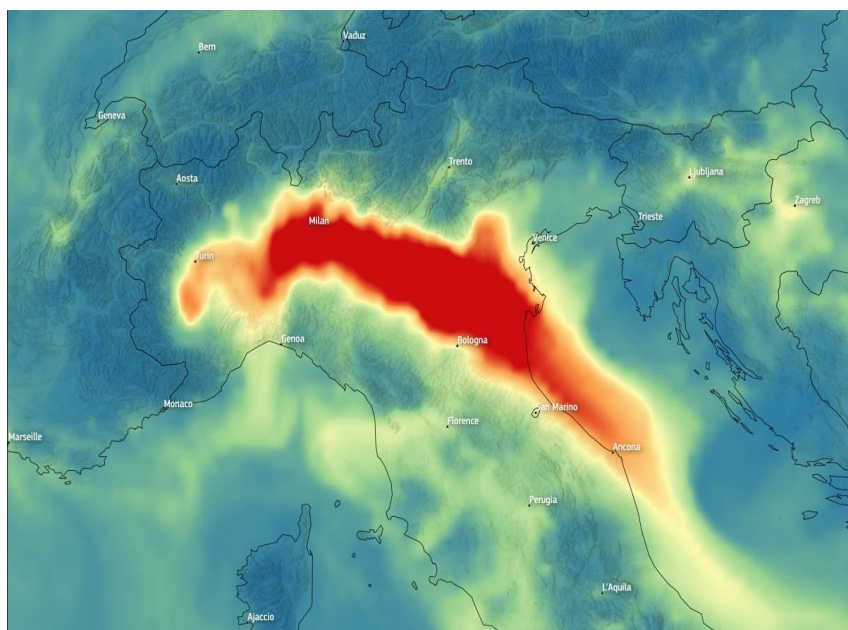
23) Le immagini satellitari della Pianura Padana che soffoca: l'inquinamento, sempre più preoccupante, è visibile dallo spazio

Pubblicato il 20/02/2024 Germana Carillo

Le immagini che arrivano dallo spazio mostrano le varie fasi di concentrazione di PM10 nel corso del mese di gennaio 2024 in Pianura Padana: è inquinamento atmosferico oltre ogni limite immaginabile

Un sistema di alta pressione, che domina l'alta atmosfera sull'Europa meridionale, sta causando un **peggioramento della qualità dell'aria in Italia**. Ragione per cui, soprattutto nella **Pianura Padana**, i livelli di inquinamento sono preoccupanti e hanno superato le soglie normative.

A mostrarlo in tutta la sua drammaticità sono le [immagini satellitari che arrivano dal Servizio Monitoraggio Atmosfera Copernicus](#), che lancia un ulteriore allarme: il livello di **PM10** ("materiale particolato aerodisperso", un insieme di particelle sospese in aria) ha superato i 100 µg/m³ in molte zone della Pianura Padana il 18 febbraio scorso.



Il servizio di monitoraggio dell'atmosfera di Copernicus fornisce previsioni su una serie di indicatori chiave della qualità dell'aria, tra cui aerosol, particolato e biossido di azoto.

Le fluttuazioni dei livelli di inquinamento atmosferico nella Pianura Padana e in tutto il mondo hanno ripercussioni significative sulla salute umana e sull'ambiente – [dicono](#) dall'Esa. L'inquinamento atmosferico sotto forma di particolato (PM) svolge un ruolo fondamentale nella qualità dell'aria. PM10 si riferisce alle particelle sospese nell'aria ambiente con un diametro medio uguale o inferiore a 10 µm e comprende polvere, polline e sottoprodotti della combustione. PM10 include anche la frazione di particelle fini (PM2.5), costituita da una miscela di carbonio elementare, composti organici, metalli, nitrati e solfati, con particelle inferiori a 2,5 µm.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità e la Commissione Europea, le concentrazioni di PM10 superiori a 50 µg/m³ sono considerate pericolose e tale soglia non dovrebbe essere superata in nessun luogo per un determinato numero di giorni all'anno (che in genere sono 35). Nonostante ciò, secondo le recenti osservazioni nel gennaio 2024 ci sono stati più casi in cui questa soglia critica è stata superata e non solo: secondo l'ultimo [rapporto](#) dell'Agenzia europea per l'ambiente, la Pianura Padana rimane una delle aree con l'aria peggiore d'Europa. Urgono soluzioni..

Treviso 4 marzo 2024

Cordiali saluti Cassian Rino

Tecnico Apistico Regione Veneto